ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 202 — Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-046

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Agosto 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra sul mare e nell'aria

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico

silura e danneggia una grossa petroliera nemica

Nuovo bombardamento aereo di Alessandria d'Egitto

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La base navale di Alessandria è stata nuovamente bombardata a ondate successive da nostre formazioni aeree. Tutti i velivoli sono rientrati.

Un aereo da bombardamento inglese, costretto a scendere in mare presso Lampedusa, è affondato; l'equipaggio, composto di un ufficiale e due sottufficiali, è stato salvato e fatto prigioniero.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico ha silurato e gravemente danneggiato una grossa petroliera nemica.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche a Mogadiscio hanno causato 4 feriti, a Gallabat 8 coloniali uccisi ed una quarantina di feriti, a Comboleià un bambino ucciso e 15 ascari feriti. Danni materiali non rilevanti.

[illegible] del nuovo Corpo coloniale

La Polizia Africa Italiana

durante la conquista del Somaliland

Roma, lunedì sera.

Dal 3 al 19 agosto, ossia in poco più di due settimane, la conquista della Somalia britannica è stata compiuta.

Nelle guerre passate, ma specialmente nelle guerre coloniali in cui tutte le difficoltà sono moltiplicate, due settimane hanno rappresentato un periodo di guerra così breve da non offrire possibilità di risultati decisivi; ma le Forze Armate germaniche con le successive campagne di Polonia, Norvegia, Belgio, Olanda e Francia, e quelle italiane con la triplice battaglia durante la guerra etiopica dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè e le seguenti fasi di Mai Ceu-Dessiè e Dessiè-Addis Abeba ed ora con l'occupazione del Somaliland, hanno dimostrato il contrario. Risultati decisivi sono stati conseguiti (ed altri lo saranno) in tempo brevissimo, oltrechè per l'impiego di mezzi moderni, quali i motorizzati, anche e soprattutto per la potenza di decisione e la rapidità d'esecuzione e per lo spirito che caratterizzano la condotta di guerra, tanto germanica, quanto italiana.

Duplice funzione

Gli aspetti militari della vittoria italiana in quella parte della Somalia che per lunghi anni fu sottoposta alla protezione di S. M. britannica sono stati illustrati con mirabile chiarezza nella recente relazione diramata dal Quartiere Generale delle nostre Forze Armate. Da essa risulta, tra l'altro, che la lungimirante politica e l'opera di civilizzazione svolta dall'Italia nell'Impero in un quadriennio ci hanno guadagnato in pieno la stima e la fedeltà delle popolazioni native le quali hanno lottato (e continueranno a lottare) con non minore slancio dei soldati italiani per la gloria della bandiera tricolore.

E contro le rilevanti forze nemiche dislocate in Somalia è stato appunto impiegato un complesso organico composto, oltrechè di Battaglioni coloniali e di gruppi di bande armate costituite dalle genti di tutte le razze dell'Impero, anche di Battaglioni di Camicie Nere, di reparti di artiglieria, carri armati, ecc., e gruppi celeri d'ogni specialità, tra cui in primo piano quello della Polizia dell'Africa Italiana. Anche nella conquista somala, come già a Cassala, i reparti della Polizia dell'Africa Italiana hanno, dunque, avuto un importante ruolo che arricchisce la nascente storia del Corpo di brillanti pagine.

Per la prima volta nel quadro della nostra e delle altrui imprese coloniali, un Corpo militare ha svolto la duplice funzione di Arma combattente e direttamente operante sulla fronte della battaglia e di organismo con compiti di polizia, di sistemazione civile e di primo assetto dei territori occupati.

Il Corpo della Polizia Africa Italiana ha partecipato alla conquista della Somalia già britannica con un complesso di uomini severamente vagliato e di mezzi particolarmente efficienti: 21 ufficiali, 1082 uomini, circa 300 auto e motomezzi ripartiti in gruppi motorizzati, compagnie di motomitraglieri, reparti di polizia stradale e una serie di delicati servizi, tra i quali stazioni mobili radio-goniometriche e d'intercettazione che sono state preziose nelle varie fasi dello scontro con il nemico. I reparti della Polizia Africa Italiana, incorporati nelle colonne operanti, hanno avuto speciali compiti d'avanguardia e di rottura. Infatti il reparto motomeccanizzato, alle ore 0,30 del 3 agosto, rotti i reticolati, superato il confine, precedeva di una giornata la colonna centrale comandata dal generale De Simone.

Il 5 agosto, sostenendo un duro scontro al Passo Ushaleh, nella conca di Harghelsa, nonostante i reiterati bombardamenti e spezzonamenti da parte di aerei nemici e le sventagliate di mitragliatrici e di colpi di bombe dei reparti nemici tallonati, il reparto proseguiva su Harghelsa la sua marcia caratterizzata da una serie di scontri eseguiti contro successive linee di difesa avversarie appoggiate alle numerose colline che si trovano lungo la strada. Il nemico, che disponeva di numerose armi automatiche e di pezzi anticarro, era sistemato su varie linee di difesa frontali e laterali. La strada era ostruita da numerosi sbarramenti. Ad uno ad uno i sistemi difensivi furono superati dai reparti della colonna.

Entrati per primi in Harghelsa, elementi della Polizia Africa Italiana sono stati subito distaccati a presidiare gli edifici pubblici e le principali strade della città, funzione, questa, che si rendeva indispensabile, dato che la villa del Commissario distrettuale e degli altri funzionari e ufficiali, nonchè la caserma del «Camel Corp» ed alcuni negozi e case della città indigena, venivano sottoposti a saccheggio ad opera dei nativi dopo la fuga degli inglesi. In breve la città riprendeva il suo aspetto normale.

I capi indigeni, per l'opera intelligente dei funzionari di Governo dell'Amministrazione dell'Africa Italiana mobilitati militarmente, che hanno brillantemente coadiuvato i reparti operanti nel settore politico, rientravano, come è noto, in sede e l'ultracentenario Sultano della zona, dopo aver fatto atto di sottomissione, disponeva una speciale preghiera alla Moschea per il Governo Italiano.

L'azione di Harghelsa

Nella rapida opera di normalizzazione della città e del territorio circostante, la Polizia Africa Italiana fronteggiava validamente anche il tentativo di sorpresa dei dispersi gruppi di fiaios che la folgorante azione dei nostri aveva completamente disorientati. Intanto il reparto motorizzato proseguiva la sua celere marcia verso Passo Carrin, il quale veniva conquistato d'impeto dalla compagnia motociclisti della Polizia Africa Italiana il 9 agosto. Contemporaneamente il reparto della Polizia Africa Italiana, incorporato nella colonna sinistra, agli ordini del generale Bertoldi, la quale, come è noto, aveva occupato Zeila e Dobbo, assicurava l'immediato impianto dei servizi di polizia e, come già per Harghelsa, si prodigava nell'opera di organizzazione.

Al reparto di arditi che la colonna di sinistra incorporava nelle sue formazioni la Polizia Africa Italiana ha partecipato con elementi volontari bravamente distintisi nella marcia in territorio desertico tra Zeila e Bulkar.

La Polizia Africa Italiana si è anche distinta nelle successive azioni sulla strada di Berbera e, come dice la relazione del Quartier Generale, la sua colonna motorizzata si è lanciata con indomabile impeto per lo sfruttamento del successo, dopo la caduta dei vari sistemi difensivi nemici.

Dopo le prime azioni, i reparti della Polizia Africa Italiana avevano la grande soddisfazione di ricevere l'alto compiacimento del Vicerè e l'attestazione della sua simpatia per la fervida attività del Corpo che ormai in tutti i territori dell'Africa Italiana rappresenta una delle più significative espressioni della potenza guerriera e della capacità civilizzatrice dell'Italia fascista.

La vittoria in Somalia

Vibrante telegramma al conte Ciano degli studenti orientali

Roma, lunedì sera.

Al conte Ciano è pervenuto il seguente telegramma:

«*Gli studenti orientali si onorano esprimerVi le più vive e sincere felicitazioni per la grandiosa* [illegible] *britannica. Questa vittoria sull'Inghilterra è per noi sicuro auspicio di quel felice avvenire che il Duce, grazie al valore delle impetuose Sue Camicie Nere, ci offre aprendo la porta della libertà alle ancora oppresse popolazioni arabe.*

«Mohamed Ali Sairi, Mohamed Hussaini, Mohamed Hamin, Mohamed Saleh Kayali, Haidar Annab, Mohamed Said, Said Kanavati, Hassan Hindi, Georges Tabes, Georges Hag, Wadi Stephan, Bali Wilfors, Etienne Chaterevian, Berberian Vahe, Gregorio Assis, Albert Essuad, Muctar Cassar, Rasciad Cassabgi, Azad Yessayan, Parkev Stephanian, Garabes Boranian, Giacomo Kasazian R. Hassan, Georges Cassabji, Mustafà Tunsi, Ali Kamel, Mohamed Adel».

La fiducia nella valuta inglese sta scemando a vista d'occhio

Sportelli affollati a Lisbona per la conversione della carta moneta britannica

S. Sebastiano, lunedì sera.

La fiducia nella valuta inglese sta crollando ovunque. A Lisbona, appena approssimatosi il termine ultimo per la conversione della carta moneta britannica, gli sportelli sono stati presi d'assalto.

E' sintomatico il fatto che tra i presenti era tutta la massa degli emigrati che dimostrano così quanto poco affidamento facciano ormai sulle sorti prossime dell'Inghilterra. (*Stefani*)

L'aumento di valore in Svizzera dei biglietti di Banca italiani

Roma, lunedì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* rileva che in Svizzera i biglietti di banca italiani, che, come è noto, non sono reimportabili, continuano ad aumentare di valore. Il 3 agosto 100 lire valevano da 16,90 a 17,30 franchi svizzeri. Oggi valgono da 18,35 a 18,60.

"LA PORTA delle Lacrime,,

Bab el Mandeb, ovvero la Porta delle Lacrime, è la strada marittima, larga 26 Km., situata tra la Somalia e lo Yemen, all'uscita del Mar Rosso. Aden e l'isola di Perim dominano questo passo che controlla la via delle Indie. Ora su quel golfo, da Zeila a Berbera ed oltre, hanno posto solide basi le forze armate italiane. Sono trascorsi appena otto giorni dalla occupazione: già gravi problemi strategici si impongono al comando militare delle forze imperiali britanniche.

Le truppe inglesi, fuggite dalla Somalia, sono state trasportate nel Sultanato di Mekalla, quasi in faccia a Berbera e nella punta estrema della penisola arabica, ancora sotto il controllo britannico, sono in corso — secondo un telegramma da Istambul al «Voelkische Beobachter» — febbrili lavori difensivi. Nuovi contingenti di truppe provenienti dall'India e diretti verso l'Egitto sono stati trattenuti ad Aden, sbarcati ed inviati nelle zone vicine.

Questi avvenimenti hanno suscitato una profonda inquietudine in tutto lo Yemen meridionale. Si teme che per evitare i rischi del Mar Rosso e della «Porta delle Lacrime», il comando inglese voglia imporre il passaggio delle sue truppe attraverso lo Yemen e l'Heggiaz per inviare, via terra, nuovi rinforzi all'Egitto.

Gli arabi, più di ogni altro popolo, conoscono i metodi inglesi. Senza risalire all'epoca dei pirati o delle «compagnie» commerciali, nel 1937 un decreto di S. M. annetteva alle terre dell'Impero, nella zona di Aden 100 mila Km. quadrati di territorio. Poichè gli arabi non leggono ancora il «Times», appresero la grande fortuna con l'arrivo delle formazioni militari britanniche protette da squadre aeree. La popolazione si rivoltò, ma le bombe incendiarie ed i cannoni convinsero i ribelli ad accettare l'alto onore.

Il passaggio del Mar Rosso per importanti convogli di truppe diretti verso l'Egitto diventa sempre più pericoloso. L'altra via: l'avanzata attraverso lo Yemen significa la guerra contro l'Arabia Saudiana. Con gli italiani a Berbera, «la Porta delle Lacrime» è diventata per gli inglesi un simbolico nome.

LA GUERRA E' SCOMODA

I londinesi sono un po' nervosi ma hanno imparato a correre in fretta nei rifugi

Stoccolma, lunedì sera.

I ripetuti attacchi aerei tedeschi sugli obiettivi militari che si trovano nei dintorni di Londra hanno insegnato, tra l'altro, alla popolazione della capitale inglese ad osservare con maggior cura le misure di protezione antiaerea. I giornali svedesi di stamattina ricevono, infatti, dai loro corrispondenti a Londra che da qualche giorno i londinesi si mostrano assai più solleciti che non in precedenza nel ricoverarsi nei rifugi antiaerei.

Gli effetti degli attacchi aerei germanici, sui quali nessun londinese dubita ad onta degli sforzi ufficiali per sminuirne l'importanza, hanno fatto nascere un considerevole nervosismo che è stato aumentato dalle nuove misure che impongono l'interruzione immediata del traffico, non appena è dato l'allarme, e costringono i passeggeri dei tram, degli autobus e dei convogli della metropolitana a rifugiarsi immediatamente nei ricoveri.

Naturalmente, a causa del rigore della censura, i corrispondenti non possono diffondersi

"Centro,, di una nave inglese

Una chiarissima visione del «centro» effettuato su di una nave inglese dai tiri dei nostri bombardieri. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Violenti combattimenti aerei sono in corso

Le squadriglie germaniche hanno ripreso stamane

il martellamento dell'Inghilterra meridionale

La nessuna importanza bellica dell'incursione su Berlino - 115 apparecchi britannici abbattuti in 2 giorni - "Sono cadute migliaia di bombe,, - L'affondamento del "vapore del burro,,

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

Stanotte l'artiglieria antiaerea di Berlino è entrata in azione per contrastare il tentativo di alcuni apparecchi britannici che cercavano di sorvolare il cielo della capitale. Grazie a questa guardia efficacissima, gli inglesi non sono riusciti a portare a compimento il loro tentativo ed a lanciare bombe esplosive sull'agglomerato berlinese; si sono dovuti limitare unicamente a gettare bombette incendiarie sui giardini della periferia, incendiando una capanna. Uno degli aerei inglesi, posto in fuga, è stato, poi, abbattuto ad una ventina di chilometri da Berlino.

115 aerei in 48 ore!

E' inutile sottolineare l'assoluta mancanza di importanza bellica di questo come dei precedenti tentativi effettuati dagli inglesi, di notte, con pochissimi apparecchi che arrivano sulla Germania senz'accompagnamento della caccia, con un carico di bombe ridottissimo, assolutamente isolati, e che hanno, come è ormai manifesto, l'unico scopo di fornire una manifestazione «sportiva» e relativamente militare, atta a far credere al pubblico d'oltre Oceano che vale ancora la pena di inviare aiuti all'Inghilterra, dato che la flotta aerea britannica non è ancora del tutto sparita, ma continua a far parlare di sè....

Per noi è sintomatico notare come questi tentativi si ripetano con particolare vivacità ogniqualvolta gli inglesi hanno dovuto subire in casa loro qualche grossa botta.

Così, quanto è avvenuto stanotte ai margini del cielo di Berlino dà la certezza che la giornata del Week-end, come quella di domenica, debbono essere state terribilmente dure per gli inglesi. Sessantaquattro aerei inglesi sono stati abbattuti sabato, cinquantuno ieri. Essi costituiscono il bilancio delle ultime quarantotto ore; e queste cifre, dopo le poche giornate di relativa sospensione, che, in seguito al maltempo, hanno caratterizzato la settimana scorsa, debbono avere ricordato agli inglesi come sia inutile farsi illusioni e come la promessa tedesca di una ripresa dell'offensiva in grande stile sarà rigorosamente mantenuta.

Ma, come al solito, il bilancio dei risultati ottenuti dai tedeschi negli attacchi aerei in queste due ultime giornate non può essere valutato unicamente in base alle cifre degli apparecchi abbattuti dalla caccia germanica, la cui attività è, anzi, da considerarsi come avente un carattere complementare, in appoggio, cioè, alla azione di bombardieri. Il compito svolto da questi ultimi è stato di una terribile efficacia e, se non si conferma da parte tedesca la notizia lanciata dalla radio londinese di bombardamenti effettuati sabato contro l'agglomerato dei sobborghi di Londra (con che si è cercato evidentemente da parte inglese un'anticipata giustificazione del criminoso tentativo che ci si proponeva di svolgere contro Berlino), si sa che un grande numero di obiettivi militari della importantissima contea di Kent sono stati colpiti in pieno.

Conferme della «Reuter»

Ma il risultato più notevole delle ultime azioni è senza dubbio quello ottenuto contro Portsmouth, ove anche ieri sera degli aeroplani tedeschi da ricognizione hanno segnalato il volteggiare altissimo di fiamme. Una serie di attacchi riuscitissimi è stata pure portata nel corso dell'ultima azione contro i centri della fabbricazione delle armi, in particolare contro le officine principali della «Roll Royce», attaccate con azioni notturne e colpite in pieno. Si dichiara a tale proposito che gli aerei tedeschi hanno lasciato cadere complessivamente sui centri di armamento inglesi un migliaio e mezzo di bombe.

La violenza delle ultime azioni è confermata pure da parte inglese dalla stessa Reuter la quale, dopo aver cercato di far lo gnorri in un primo tempo, ha ammesso, poi, che i tedeschi «hanno fatto cadere per dodici ore di seguito migliaia di bombe sull'Inghilterra» e che nella giornata di domenica in un determinato settore della costa (leggi Portsmouth) i tedeschi hanno effettuato «tre attacchi di lunga durata e gettato migliaia di bombe».

Nel riprodurre queste singolari ammissioni, il «12 UHR Blatt» si domanda maliziosamente come farà il signor Duff Cooper a conciliare queste ultime batoste con le quotidiane «vittorie inglesi»...

Secondo precisazioni fornite da parte ufficiale, negli ultimi attacchi i tedeschi hanno puntato verso il settore a sud-ovest dell'Inghilterra, completando così la sistematica azione preparatoria su tutto il lato meridionale dell'isola, dalle bocche del Tamigi alla Cornovaglia.

Stamane, malgrado il persistente maltempo (di cui, però, si accenna più ad un prossimo miglioramento) numerose formazioni sono partite ancora, in volo, una volta dell'Inghilterra meridionale.

Manchiamo ancora di dati precisi sui risultati di queste azioni, ma già sappiamo che gli attacchi tedeschi hanno dato luogo a violenti combattimenti aerei, nel corso dei quali un certo numero di caccia inglesi sono stati abbattuti, mentre i bombardieri hanno potuto portare efficacemente a compimento le loro missioni.

Da parte tedesca si continua a dare molto rilievo alle notizie dei risultati sempre più notevoli raggiunti nella guerra del controblocco.

Tutto bene in Norvegia

A tale proposito si sottolinea la importanza del recente affondamento di un vapore frigorifero inglese di 9000 tonnellate, destinato al trasporto del burro. Si sa come l'Inghilterra, dopo la perdita dei rifornimenti di Danimarca e di Olanda, si trovi in una situazione gravissima circa questo prodotto, il cui rifornimento è ora unicamente affidato alle importazioni dalla Nuova Zelanda; diversamente, da parte tedesca, si smentiscono le fandonie diffuse in Inghilterra su pretese difficoltà che si sarebbero andate manifestando nei territori occupati dalle truppe del Reich e in Norvegia.

Si precisa, in proposito, a Berlino, in base a dichiarazioni ufficiali del Ministero norvegese della Pubblica Alimentazione, come i rifornimenti della Norvegia siano interamente assicurati.

In particolare, si dichiara che, per quanto riguarda i grassi, la Norvegia ha una copertura sufficiente per almeno due anni, mentre la raccolta delle patate è stata tale da lasciare un larghissimo margine oltre il loro normale consumo. In fine, circa le granaglie, il fabbisogno della Norvegia è pure esaurientemente assicurato fino al prossimo raccolto.

Guido Tonella

Una nave inglese silurata sta affondando

a 700 miglia dall'Irlanda

New York, lunedì matt.

«*Radio Mackay*» annuncia di aver captato segnali di soccorso emessi da bordo di un vapore britannico non identificato.

La nave annuncia che sta per affondare, in seguito all'attacco di un sommergibile, a circa 700 miglia ad occidente dell'Irlanda.

1500 bombe in poche ore

La violenza dell'azione dei bombardieri del Reich nelle corrispondenze dei giornali danesi

Copenaghen, lunedì sera.

La continuazione degli attacchi dell'arma aerea tedesca contro la Inghilterra e i grandi successi riportati sabato e domenica, sono il tema principale delle relazioni dei corrispondenti dei giornali del mattino di Copenaghen. I titoli parlano di ininterrotti attacchi aerei e del lancio di 1500 bombe esplosive ed incendiarie sopra l'Inghilterra nella mattinata di domenica. Nelle relazioni si parla inoltre dell'affievolirsi della reazione della difesa inglese contraerea ed anche della caccia. (D. N. B.).

IL BOLLETTINO TEDESCO

72 aerei abbattuti ieri

Le imprese di due sommergibili: 88.856 e 30.000 tonnellate di naviglio mercantile affondate

Gli obiettivi bombardati

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Rossing, ha affondato 46.170 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Il sommergibile ha, così, in due crociere oceaniche, affondato 88.856 tonnellate di naviglio.

«Un secondo sommergibile ha distrutto quattro vapori mercantili per circa 30.000 tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente protetto.

«Aeroplani da combattimento germanici hanno attaccato ieri con buon effetto la base aerea di Warmwell, a nord-ovest di Portland, dove si sono avuti dei vivaci combattimenti.

«A 360 chilometri ad ovest di Land's End un corsaro germanico ha affondato un vapore mercantile di 4 mila tonnellate.

«Delle mine sono state nuovamente posate davanti a porti inglesi.

«Nella notte sul 26 agosto numerosi aeroplani hanno bombardato officine aeronautiche e fabbriche d'armi a Birmingham, come pure a Kingstown e a Coventry. Sono state osservate violente esplosioni e grossi incendi.

«Nella stessa notte, aeroplani nemici hanno sorvolato, per la prima volta dopo l'inizio della guerra, la città di Berlino ed hanno lanciato ai margini della città diverse bombe incendiarie.

«Nel resto del territorio del Reich sono state lanciate in diversi punti ed a caso delle bombe su obiettivi non militari. Anche qui, come a Berlino, non sono stati causati danni. Uno degli aerei che hanno sorvolato Berlino è stato abbattuto dalla D.C.A. sulla via del ritorno.

«Le perdite totali del nemico nella giornata di ieri sono state di 72 aeroplani, 51 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e 21 distrutti dalla D.C.A., oppure al suolo.

«Quattordici nostri apparecchi sono mancanti.

«La squadriglia da caccia «Richthofen» ha, nei combattimenti aerei di ieri, superato il 100° apparecchio abbattuto. Il primo tenente Wieck ha ottenuto la sua diciannovesima e ventesima vittoria aerea».

Il siluramento del "Wellington Star,,

Il momento culminante del siluramento, da parte di un sottomarino tedesco, del grande piroscafo inglese «Wellington Star» nelle acque del Capo Finisterre. Il siluro ha già raggiunto la nave, che, tra grandi nembi di fumo e fiamme, sta per inabissarsi.

Black Death
(peste nera)

Comunemente si usa attribuire la formazione dell'impero inglese al mal di mare di Filippo II re di Spagna, ai venti contrari che gli distrussero la flotta, ai pirati (quegli ufficiali che correvano i mari rubando, massacrando e distruggendo, e gli altri, i commercianti, che rubavano soltanto) e gli ebrei. Troppi padri, e troppo onore, perchè ciò farebbe pensare a un avvenimento premeditato mentre fu un caso soltanto con un padre solo che lasciò poi al figlio le sue caratteristiche essenziali. E questo padre fu un microbo. Esattamente il microbo della peste, nella sottospecie peggiore chiamata Black Death (peste nera).

Prima di parlarne, sono necessarie due parole sul mal di mare di Filippo II. Egli detestava il mare, in memoria di una traversata piuttosto lunga fattagli fare da piccolo, durante la quale si ridusse in condizioni così poco regali che, più tardi, la sola vista di una nave gli dava brividi retrospettivi. Ciò gli fece trascurare la marina da guerra nelle cose e negli uomini, al punto da affidare il comando della Invincibile Armada, spedita contro gli Inglesi, al duca di Medina Sidonia, uomo pio che però, in fatto d'arte marinara, ne sapeva quanto, di Maometto e Corano, potrebbe saperne un prete cattolico scelto a caso. La tempesta poi ci si mise di mezzo e addio Spagna.

Ma torniamo al microbo nero. Verso il 1347, questo piccolo mascalzone fece vela da Cipro con le caravelle degli uomini, raggiunse la Francia nel gennaio del 1348 e, in agosto, fortemente irrobustito per i successi ottenuti, attraversava la Manica per riprendere la corsa sulla terra. Quando l'ebbe finita, la popolazione del regno inglese era ridotta da 4 milioni a due milioni e mezzo.

Il microbo nero (un gentleman) cercò di fare una certa distinzione fra nobili e plebei, preferendo nettamente i secondi ma con l'effetto di rovinare automaticamente i primi, i quali, a flagello scomparso, si trovarono senza mano d'opera.

Fu così che si sviluppò l'embrione dell'impero inglese. Non siamo noi a dirlo ma Andrea Maurois nella «Storia d'Inghilterra», di cui è grande amico. Nel capitolo V, par. IV, si può leggere: «Alcuni (nobili) vendettero a vile prezzo le proprie terre di cui divennero proprietari i contadini; molti rinunciarono all'agricoltura e si diedero all'allevamento delle pecore. Tale cambiamento che sembra minuscolo è tuttavia la prima e remota causa della nascita di un impero inglese. Perchè lo sviluppo del commercio della lana, il bisogno di sbocchi per questo commercio, la necessità di conservare il dominio dei mari, indussero alla lenta trasformazione di una politica insulare in una politica navale ed imperialistica».

Però anche a non saperlo, la paternità di quel microbo si sentiva.

Antonucci

Tremendo scontro a Piacenza
UN MORTO E UN FERITO

Piacenza, lunedì sera.

Ieri sera un'auto pubblica targata 2860 PC., guidata dall'autista [illegible] Vittorio fu [illegible] di 46 anni, qui residente, si dirigeva verso la strada provinciale [illegible]

[illegible]

STAMPA SERA RADIO

ITALIA
Lunedì 26 Agosto

PROGRAMMA SERALE (Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 20: 8. Orario; 8. Radio; Cronache fasciste. [illegible]

[illegible]

Martedì 27 Agosto

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

[illegible]

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE [illegible]

DALLE STAZIONI DEL REICH [illegible]

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

IL TEMPO E LE STAGIONI

Rondoni, balestrucci e rondini sono tutti partiti

Da ieri il cielo di Torino e della sua provincia è vedovo di ali; non restano a ravvivarlo che pochi passeri ed alla sera alcuni pipistrelli. Otto giorni or sono erano partiti i rondoni, ieri le poche rondini ed i balestrucci se ne sono andati verso il sud, in cerca di cielo più caldo e più ricco di cibo. Rondoni, rondini, balestrucci sono tutti uccelli d'una sola famiglia, ma distinti per rami: i rondoni sono d'un colore compatto e scuro verso il marrone: le rondini sono nere nelle ali e nel dorso ma hanno il petto bianco — ed il loro vestito fu cantato da Dante nella Commedia —; i balestrucci hanno sul nero un piccolo tratto di bianco. Per le consuetudini di vita sono però eguali. Lo spostamento della loro partenza è stato quest'anno notevolissimo. Lo scorso anno i rondoni erano partiti il 22 agosto; nel 1938 la partenza s'era effettuata il 6 settembre, come si può controllare anche dal nostro giornale che ha segnato le partenze.

E' adunque un indice del movimento stagionale, poichè gli uccelli migrano seguendo rigorosamente le leggi della natura: se nel cielo non vi sono più moscerini ed insetti dei quali si cibano, essi partono per le zone più ricche. La mancanza di insetti proviene essenzialmente da due cause: l'andamento della temperatura, causa naturale: una intensa cura igienica che uccide i germi, causa artificiale; gli uccelli le risentono istintivamente ed allora migrano. Le migliorate condizioni igieniche dei paesi rurali influiscono anche moltissimo sulla rarefazione delle mosche e dei moscerini che, col declinare della temperatura, sono ridotti ad un minimo tale che non può bastare a nutrire la numerosissima progenie di rondini e rondoni per cui la migrazione si impone. Quest'anno si è notato un altro fenomeno: l'assenza quasi completa di rondini ed invece la strabbondante quantità di rondoni, uccelli più grossolani, e, visti fermi, piuttosto brutti. E' l'autunno che si avanza e che, d'altronde, è segnato dalla data del 1.o settembre. Ciò significa effettivamente che le stagioni hanno avuto quest'anno il loro avvicendamento in accordo col calendario e colle fasi della Luna: avremo infatti il 2 del mese la Luna nuova di settembre e cioè al giusto suo tempo e quindi con sviluppo normale.

RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

Addio Giovinezza e Piccolo Mondo antico in lavorazione a Torino

Ai primi di settembre si inizieranno a Torino le riprese del film *Addio Giovinezza*. Ne saranno protagonisti la Denis (Dorina), Rinaldi (Mario), Calamai (Elena), Campanini (Leone), Bella Starace Sainati (Mamma Rosa), Casaleggio e Nuccia Robella (babbo e mamma di Mario). Poi Minello, Bonsignore, Fiorelli, la Volpini, la Carmi (Borel) e la Romali della nostra città.

Il settembre si inizierà la lavorazione di *Piccolo mondo antico* dal celebre romanzo di Fogazzaro, girato nella sua totalità agli stabilimenti di corso Lombardia. Ne sarà protagonista Alida Valli.

Registi saranno per *Addio Giovinezza* F. M. Poggioli e per *Piccolo mondo antico* il concittadino Mario Soldati, nuova e sicura affermazione della cinematografia italiana.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: [illegible]

Nascite denunciate il 25 corr.: [illegible]

Guerrieri mori, paladini e marionette d'ogni specie attendono, ammonticchiati i compratori.

Tramonto della maschera torinese

Si è suolto al "Balôn,, l'ultimo atto del vecchio Gianduia

Marionette e attrezzature sceniche liquidate in dieci ore

Al consueto folto pubblico che affolla il popolarissimo mercato del Balôn, se ne è aggiunto sabato uno ancor più numeroso e insolito, richiamato dalla notizia che in un attimo si è sparsa nella città: «Al Balôn si sta liquidando buona parte di ciò che apparteneva al vecchio e popolarissimo teatro Gianduja».

Professionisti, artisti, ufficiali, tutta una categoria di persone che non è solita frequentare questo mercato, si è trovata in prima fila davanti al cumulo di teste di burattini, di elmi, di vestiti, di lance e spade, di armature da guerrieri di varie epoche, di cavalli e cammelli, di carrozze e tranvai fra i quali era perfino una artistica berlina settecentesca. Ammucchiato per terra o in ceste e in casse vi era tutto questo materiale che aveva fatto la sua figura sul palcoscenico del vecchio teatro di via Principe Amedeo. Là queste teste, questi busti, che qui apparivano inanimati, avevano acquistato vita, avevano sostenuto ruoli in drammi e in farse e avevano deliziato generazioni di bimbi e di genitori. Dopo tanti applausi, dopo tanti successi erano finiti sul lastrico, messi in vendita per pochi soldi. Gianduja, il Gianduja caratteristico, l'arguta maschera torinese era qui mischiato agli altri personaggi e se ne stava muto, con la mandibola abbassata come un morto. Solo i suoi occhi di smalto sembravano conservare un'espressione di rimprovero per questa fine ingloriosa che gli era stata riservata.

Tre lire al pezzo

«La testa di Ganduja per tre lire!» gridava il venditore ambulante, mostrando al folto pubblico che si stipava intorno a lui il capo del benemerito burattino.

In teatro, gli spettatori erano soliti vedere un solo Gianduja, ma qui ne vedevano molti. Vi era il Gianduja giovinetto, quello adulto e quello vecchio, e di ognuno numerosissimi esemplari. Le teste della decapitata maschera torinese passavano dall'una all'altra mano di quell'insolita clientela. Non erano ragazzi che cercavano di acquistare un giocattolo, erano, come si è detto, persone adulte; avvocati, ingegneri, medici, e perfino ufficiali; erano persone che avevano conservato del vecchio Gianduja il gioioso fresco ricordo del loro anni giovanili e che ora in memoria di quel tempo, si affrettavano a comperare una testa dell'arguta maschera torinese per portarla a casa e tenerla gelosamente poichè quella maschera avrebbe loro sempre parlato della loro fanciullezza.

In poche ore tutte le teste di Gianduja sono scomparse: i clienti che sopraggiungevano non trovandone più si accontentavano di dare la preferenza a quelle di «Giacometta», la fedele compagna di Gianduja, la contadinotta torinese i cui tratti ci ricordano quelli di Lucia Mondella. Anche di teste di Giacometta ce n'erano molte, ed anch'esse in breve volgere di tempo sono state tutte acquistate. Chi non aveva potuto accaparrarsene finiva per scegliere nel mucchio di teste mozze gettate alla rinfusa dentro la cesta come se ve le avesse precipitate la mannaia della ghigliottina, qualche personaggio di cui non era ben certa l'identità. Forse era il conte di Montecristo, forse era qualche rayà, o qualche illustre individuo che aveva sostenuto un ruolo importante nelle rappresentazioni che avevano divertito generazioni e generazioni di bimbi. Era ad ogni modo una testa di marionetta che aveva vissuto la sua vita di palcoscenico e quindi poteva rappresentare un ricordo dello scomparso teatro.

La fine tra i ferravecchi

Anche gli elmi, le spade, il basso vestiario, tutte quelle cosettine create per un popolo di nani di legno con una cura, con un rispetto delle epoche, degli stili, con un ve[illegible]tori. Tutto veniva venduto per pochi soldi. Sembrava che si avesse fretta di disperdere, di cancellare tutto ciò che i fratelli Lupi avevano accumulato con tanta passione nei cent'anni in cui da padre in figlio avevano vissuto nella passione del loro teatro. Solamente i busti non trovavano acquirenti e in terra, gettati nelle pose più strane, essi se ne rimanevan lì come corpi di uccisi in una battaglia cruenta, in cui tutti avevano perduta la testa. E un senso di commozione, di tristezza si elevava da quel pezzo di lastricato in cui si concludeva l'ultimo atto del dramma di Gianduja. L'arguta e brillante maschera torinese che aveva sempre pronto il motto, la battuta satirica, ma che fondamentalmente era buona e retta poichè rispecchiava il carattere del popolo, non avrebbe mai potuto immaginare che dopo tanti trionfi avrebbe finito per essere liquidata in questo mercato del «Balôn», in mezzo a tutti i ferravecchi, e tutte le più disparate cose cadute in disuso e di cui le famiglie vogliono disfarsi.

Dorme all'albergo e si porta via le lenzuola

L'impiegato Prospero Lombroso fu Sansone, di 36 anni, nativo di Siena, e qui abitante senza fissa dimora, l'altra sera aveva fissato una camera nell'albergo Gran Mogol. Il giorno dopo al mattino verso le dieci, era visto scendere con un pacco piuttosto voluminoso sotto il braccio. E poco dopo la sua partenza, la proprietaria dell'albergo notava la scomparsa di un lenzuolo e due piume. Denunciato il furto il Commissariato di Moncalieri e fatto presente il suo sospetto a carico del cliente, ch'era giunto all'albergo senza bagaglio, il Lombroso era rintracciato ed arrestato.

Una berlina settecentesca in miniatura.

Pericolosa dimenticanza

Si addormenta col gas aperto e si risveglia all'ospedale

Certa Maddalena Ciocatto di Pietro, d'anni 53, abitante in via Madama Cristina 114, ieri sera andando a letto si scordava di chiudere il rubinetto del gas. Fortunatamente un famigliare, rientrando a notte inoltrata, allarmato dall'odore del gas, rinveniva la donna priva di sensi. Trasportata all'ospedale delle Molinette la Ciocatto è stata ricoverata e giudicata guaribile in quindici giorni per avvelenamento acuto prodotto dal gas illuminante.

Chi le ha date e chi le ha buscate

Una coltellata alla vicina

L'operaia Lucia Napolitano in Besciancili fu Francesco, di 22 anni, abitante in via Montebianco 50, venuta a diverbio con una coinquilina, certa Maria Milano, era da quest'ultima percossa con il manico d'una scopa. I sanitari dell'Astanteria Martini hanno medicato alla Napolitano alcune contusioni giudicate guaribili in una settimana.

— Pure vittima... un coinquilino, del quale però non conosce il nome, è rimasto certo Luigi Cagnassa fu Mario, di 45 anni, abitante in via Spontini 20. Il Cagnassa infatti, durante una lite per futili motivi ha riportato una ferita al capo, che i sanitari dell'Astanteria Martini hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

— Una lite più grave tra inquiline è poi avvenuta ieri sera nell'alloggio di certa Felicina Amprimo in Merlo, di 40 anni, abitante in strada Barberina 24 in borgata Falchero. Non si conoscono i motivi che hanno originato il diverbio, ma poi la vicina di casa, certa Amelia Sandel, dovevano essere molto gravi, se ha ritenuto di troncare la discussione colpendo la sua avversaria con un coltello. La Amprimo è stata medicata all'Astanteria Martini per una ferita da taglio al braccio destro, giudicata guaribile in 10 giorni.

Incidenti stradali

Il contadino Giacomo Mocca di Giuseppe, d'anni 59, abitante nel comune di Colasco, ieri mattina, mentre camminava in piazza Emanuele Filiberto è stato investito da un'auto, riportando escoriazioni al cuoio capelluto e contusioni varie. Medicato al vecchio San Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

— Pure al vecchio ospedale San Giovanni è stato medicato e ricoverato per la frattura del gomito sinistro, giudicata guaribile in un mese, il fotografo ambulante Ferruccio Fragone fu Roberto, d'anni 29, abitante in via Bellioré 40, il quale, percorrendo in bicicletta lo stradale di Airasca era stato investito da un autocarro.

— Vittima di un ciclista rimasto sconosciuto è inoltre stato il ragazzo Mario Epifani di Quirico, d'anni 7, abitante in via Tasso 11. Egli nei pressi di casa, è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista, riportando ferite lacero contuse al capo, che all'Astanteria Martini, previa medicazione, sono state giudicate guaribili in otto [illegible]

Un morso in una guancia per un diritto di precedenza

Due ragazzi si trovavano entrambi in un cinematografo di corso Brescia e contemporaneamente hanno sentito la necessità di ritirarsi un momento in un certo locale. Giunti sull'uscio di quel piccolo sgabuzzino, naturalmente ognuno dei due voleva entrare per primo ed allora ne è nato un diverbio durante il quale uno dei contendenti mordeva il suo avversario alla guancia destra. La vittima, tale Antonio Tibaldo di Marco, d'anni 13, abitante in via G. B. La Salle 60 è stato medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in cinque giorni.

La brusca frenata
di un'autopompa municipale

Tale Lorenzo Ferrari di Giovanni, di anni 37, abitante in corso Vercelli 21, nel pomeriggio di ieri, per ragioni del suo lavoro, si trovava a bordo di una autoinnaffiatrice municipale a fianco dell'autista. In viale Enrico Thovez, all'altezza del capolinea del tram n. 15, per una brusca frenata del veicolo, il Ferrari andava a sbattere con il capo contro il parabrezza. All'ospedale delle Molinette quei sanitari gli hanno medicato una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in dieci giorni.

La sassata di un compagno

Il vecchio ospedale San Giovanni è stato medicato per ferite al cuoio capelluto, e giudicato guaribile in quattro giorni, il bimbo Gino Quinzo fu Raffaele, d'anni 4, abitante in via Romani 4. Il Quinzo, giocando con alcuni coetanei nei pressi di casa era stato colpito al capo da un sasso lanciato da un coetaneo.

Un ubriaco molesto ed una questuante arrestati

I funzionari del Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Po, hanno tratto in arresto, ai sensi dell'articolo 688 C. P., il manovale Carlo Bubbio fu Onorato, di 57 anni, senza fissa dimora, trovato per la strada in preda ad ubriachezza ripugnante e molesta.

Pure arrestata è stata certa Susanna Necco fu Giovanni, di 60 anni, senza fissa dimora, perchè in via Madama Cristina era sorpresa a questuare molestando i passanti.

Commerciava in biciclette ma erano rubate

L'operaio Giuseppe Badino di Francesco, di 20 anni, abitante in via Beretti 22, aveva trovato un ottimo sistema, secondo lui, per far quattrini. Rubava le biciclette ai suoi compagni di lavoro e poi le vendeva a prezzi d'occasione. L'azienda del Badino andava a gonfie vele, ma è intervenuto opportunamente il dott. Della Corte, Commissario capo della sezione di P. S. della Barriera di Nizza, a far cessare l'illecito commercio. Finora sono già state rintracciate e recuperate nove biciclette rubate dal Badino, ma i furti di quest'ultimo sono molto più numerosi.

L'arresto di un ricettatore

I funzionari della Squadra Mobile, su mandato di cattura della Procura del Re, hanno tratto in arresto il legatore di libri Dario Taghillo fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Bertola 34, il quale deve scontare una condanna a sei mesi di carcere per ricettazione di una bicicletta rubata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: nati morti matrimoni
TORINO 27 4 —

IL SOLE sorge domani 27 alle 5,45; tramonta alle 20,16. LA LUNA tramonta alle 14,44.

L'OROSCOPO DEL 27. — Le configurazioni celesti di questo martedì provocheranno un'atmosfera di cattivo umore e di inganni. Mercurio, Urano e Nettuno ci spingeranno le confusioni e a seguire il richiamo delle nostre passioni piuttosto che quello della ragione, per cui converrà dominare i nervi se si vogliono evitare spiacevoli incidenti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 27. — S. Cesario, S. Giuseppe Calasanzio; la transverberazione del cuore di S. Teresa.

FUNZIONI DEL 27. — Misericordia: triduo di S. Giovanni Battista Decollato: 18, rosario, predica del P. Camillo da Torino dei Minori O.C., benedizione. - S. Anna: Funzione mensile a S. Anna ore 6,30 e 18.

FIERE DEL 27. — Pinerolo (g. 2), Gambugna, Saluzzo (g. 2), Cascola, Rocca d'Arazzo, Serravalle Langhe, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 24 agosto: Cadenze: Torino 35-75-85; Bari 03-13; Cagliari 5-35; Genova 51-71; Napoli 3-18-43; Palermo 11-81; Roma 60-80, 49-39; Venezia 30-40. - Decine: Bari 38-36; Cagliari 11-19; Genova 52-51; Milano 90-83; Palermo 11-19; Venezia 67-66; 32-40. - Figure: prevale quella del 2 con 8 numeri (38 Bari, 11 Cagliari, Firenze, Palermo; 65 Genova, 65-38 Milano, 30 Venezia). Seguono: quella dell'8 con 7 numeri, del 4 e del 7 con 6, del 3, del 5 e del 6 con 5, dell'1 e del 9 con 4.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

NB. - Le parole da 2) a 7) sono formate con lettere della parola 1).

1) Vasto terreno coltivabile in mano di un solo proprietario.
2) Fabbricazione di caratteri da stampa.
3) Io intendo chi capisce a volo.
4) Parte concava di valle.
5) Febbre sportiva.
6) Premio del lavoro.
7) La nota che dà l'intonazione.

LA SCIARADA DELLA TARGA (xyyyy)

In Toscana circolante
Quale parte è ben palese
Qui del mare gran brigante
Non può essere che inglese

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate: [illegible]

Falso prefisso: [illegible]

Pubblicazioni di matrimonio

Mascetto Francesco, con Lacchia Maria — Baruffaldi Arnaldo, stuccatore, con Rossi Delrina — Cortese Ermanno, impiegato, con Macchetta Francesca — Giovanin Luciano, manovale, con Peretto Noemi — Dorra Francesco, salumiere, con Audenino Luigia — Pace Aurelio, operaio, con Bartocini Esmeralda — Barbetta Guido, tenente d'artiglieria, con Ravignani de' Piacentini nob. dei conti Laetitia — Levis Ettore, con Levisetti Mariuccia — Nuzzi Beniamino, agente P. S., con Di Dato Giovanna — Demichelis Giovanni, contadino, con Tibaldi Maria Michelina, domestica — Vallinotti Giovanni, operaio, con Bianco Palmina — Candeliere Alfonso, impiegato, con Piana Maria Pia, professoressa — Bonardi Giovanni, con Donalisio Giovanna — Broveglio Pietro, studente, con Altina Anna, studentessa — Percivalle Pietro, autista, con Bacchiaria Giuseppina — Comazzo Enrico, motorista navale, con Konici Maria, commessa — Fagnani Romeo, carabiniere R., con Olli Margherita, telefonista — De Pandis Vittorio, dottore in legge, con Rago Graziella, insegnante — Gueriento Nelusco, ferroviere, con Bicci Nella — Casciotti Umberto, meccanico, con Giordanino Rosa, operaia — Dondi Giuseppe, meccanico, con Campari Giovanna — Fogliati Giulio, meccanico, con Bo Maggiorina — Eusepi Alberto, impiegato, con Bigarozzi Pia — Arri Giovanni, operaio, con Garrone Teresa — Lauricella Calogero, guardia finanza, con Balsano Calogera — Moscatico Cornelio, carabiniere, con Ferrari Celeste — De Filippo Antonio, meccanico, con Ferolni Giorgina — Olmo Solvino, meccanico, con Boatti Gilda, impiegata — Giannola Francesco, con Busio Angela — Loverore Rosario, con Bocchietti Giuseppa — Pescatore rag. Giorgio, impiegato, con Berione Maria, musicista — Gonnet Stefano, con Arduino Giuseppina — Ghigliano Leonardo, agente P. S., con Varano Teresa — Tucci Riccardo, impiegato, con Rotolo Luigia — Masi Giuseppe, impiegato, con Ferrero Giovanna, professoressa — Rossi Renato, con Randone Elodie — Medici Gaetano, musicista, con Bertola Lucrezia, maestra — Caramello rag. Luigi, impiegato, con Andisio Maria — Colli Giovanni, motorista, con Aposso Antonietta, ostetrica — Torsello Mariano, meccanico, con Nulli Eufemia — Danzi Guido, fonditore, con Baio Secondina, sarta — Pinelli Pietro, commesso, con Actis Vincenza — Ricca Alessandro, meccanico, con De Pellegrini Norina, sarta — Masero Luigi, operatore, con Florio Clorinda, operaia — Rosconi Gino, cuoco, con Micconi Albina, custode — Mancuso Paolo, addetto trasporti, con Mancuso Rosa — Balocco rag. Duilio, impiegato, con Binello Margherita, impiegata — Piazza Roberto, impiegato, con Orefice Giuliana — La Rosa Cesare, meccanico, con Patrovita Maria, operaia — Colleoni Vittorio, impiegato, con Arrigoni Jolanda — Marchisio Ernesto, tranviere, con Truccò Maria, sarta — Lunardi Michele, manovale, con Peroli Dina, domestica — Rondelli Ugo, medico chirurgo, con Berra Giuseppina — Verrecchia Giuseppe, legatore, con Saracco Lina — Solerio Luigi, medico chirurgo, con Delgrosso dott. Maria — Ricca dott. Armando, benestante, con Camardella Serafina, insegnante — Caoglio Lodovico, commesso, con Denio Anna, sarta — Scagliotti Lino, impiegato, con Carrone Alina, impiegata — Di Salvo Antonio, falegname, con Di Gioia Maria — Caligaris dott. Evasio, avvocato, con Carlero Maria, impiegata — Donati Emilio, meccanico, con Casar Anna — Barbas Marcello, cameriere, con Russo Angela, sarta — Bomba Luigi, impiegato, con Brambilla Bruna, impiegata — Maggiore Domenico, meccanico, con Roccato Elvira, pasticcera — Carollo Serafino, sarto, con Ghiglione Elsa, impiegata — Notarsalo Michele, fabbro, con Allasia Emilia — Cesari Aurelio, impiegato, con Cacciolati Caterina, impiegata — Borio Emilio, tornitore, con Camerano Caterina, commessa — Gasca Innocenzo, manovale, con Della Mincia Pierina, cameriera — Bernardi Attilio, fotografo, con Sala Sara — Molina Luigi, meccanico, con Poggio Marina, sarta — Santostefano Giuseppe, commesso, con Barbero Norina, commessa — Biotto Aldo, meccanico, con Mizzone Giuseppina — Costi Giovanni, impiegato, con Agostino Marcellina, commessa — Amalfitano Luigi, ufficiale R. E., con Garosio Elsa — Formenti Luigi, elettromeccanico, con De Biase Flora — Russello Francesco, meccanico, con Gennarino Ignazia, meccanico — Chinicchi Giuseppe, calzolaio, con Antonucci Concetta, operaia — Mori Enzo, impiegato, con Zanetti Luigia — Messore Luigi, ferroviere, con Greco Lucia, operaia — Amicelli Ubaldino, impiegato, con Merli Maria, casalinga — Rosina Silvio, comm., con Nicolino Camella — Merlotti Luigi, impiegato, con Calderoni Domenica, filatrice — Ferrero Carlo, disegnatore, con Bertucci Jolanda, operaia — Destefanis Severino, impiegato, con Ostellino Giovanna — Buratti Gino, bilancerista, con Giacino Ernesta, macchinista — Prat Roberto, fresatore, con Charasso Maria, rimagliatrice — Bellino Giuseppe, meccanico, con Massa Lucia, gommaia — Massimo Federico, impiegato, con Pratis Fernanda — Pallia Salvatore, operaio, con Vaudano Rina, operaia — Pistone Luigi, impiegato, con Quaglia Maria, impiegata — Bertagnollo Giovanni, decoratore, con Girardi Jolanda, operaia — Chicchi Arturo, magazziniere, con Romano Caterina, operaia — Bertorelli Mario, modellatore, con Bacrero Irma, impiegata — Picogna Antonio, operaio, con Capiton Maria — Tudisco Alessandro, sarto, con Spagnolini Pierina, sarta — Gardini dott. Edmondo, insegnante lettere, con Celoria Carolina — Bonino Giovanni, perito industriale, con Gramegna Elda, impiegata — Cantamutto Giorgio, magazziniere, con Damosso Giuseppina, impiegata — Mottura Stefano, fonditore, con Saluzzo Margherita, contadina.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21, Rivista viennese: «Ragazze di Vienna». Prezzi popolari.
MAFFEI: (1a riv. Iride (2a settimana): ore 17 e ore 22: «La gran via».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventure di Carnevale».
CORSO: «Il figlio di Frankenstein» (Boris Karloff, L. Atwill) e F. p.: «Falsi trattati della pace» (Luce).
DALSO 2 film: Grande Caterina (Douglas Fairbanks) e Prigione senza sbarre.
IDEAL: Cavalcata al Ranch (1a vis.) Varietà Comp. Riviste «Disco d'oro».
STATUTO 2 film: «Diario di una stella» col celebre tenore A. Ziglioli; e «Batticuore» Annie Noris, J. Lodge.
NAZIONALE: Follie del secolo. D. 1.20
MAFFEI: 2 occhi per non vedere e Riv.
MASSIMO 2 film: «Distruzione» (Spencer Tracy) e «Vogliamo la celebrità».
ELISEO: «Traguardo che uccide» William Powell e «F. P. 1 non risponde».
COLOSSEO: «Napoleone e Giuseppina» e «L'uomo che vide il futuro» L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: «Accordo finale» «Angeli senza paradiso» alt. giorno.
OLIMPIA 2 film: Cavaliere Uragano.
FORTINO Napoleone, Giuseppina; Var.
AQUA 2 film: «Il segreto dei 4».
V. VENETO: «Via della Taverna 33».
SAVOIA 2 film: Aspetto una signora.
REX: «La maschera di ferro». Dop. 2.40.

NAZIONALE: Armando Falconi in «Follie del secolo»
NAZIONALE: Sergio Tofano in «Follie del secolo»
NAZIONALE: Paola Barbara in «Follie del secolo»
NAZIONALE: «Follie del secolo»
Ingresso 1,60 - Dopolav. 1,20

IL SIGNOR CONTRABBANDIERE

— La guerra ha delle conseguenze stranissime: in America adesso scarseggiano gli occhi artificiali, che prima venivano forniti dalle vetrerie di Boemia, e chi rompe un occhio di vetro, o per disgrazia è costretto ad adottarne uno, non ha più la sicurezza di trovare il colore giusto. Cosa ne dite?

— Dico che se gli occhi di vetro fossero venuti a mancare a Johannesburg, la contrabbandiera di diamanti sarebbe stata scoperta più presto. Oh che faccia incredula! A Johannesburg la moglie di un alto funzionario delle miniere aveva avuto l'autorizzazione di portare a mezzogiorno un piatto caldo al marito, ammalato di stomaco, poverino, naturalmente sottoponendosi all'abituale controllo. L'ispettrice che la perquisiva non ebbe mai motivo di sospettare di nulla, finchè non si accorse che la brava moglie lasciava passeggiare sulle ciglia una mosca, senza scacciarla. E allora volle vedere l'occhio di vetro, ch'era così ben fatto da poter essere riempito di diamanti.

— Roba da matti.

Trucchi in disuso

— Roba da furbi: al processo risultò che il marito aveva sposato la contrabbandiera appunto perchè aveva un occhio di vetro. Amico mio (ha continuato il mio interlocutore) che avendo grazie a Dio occhi sani non la smetteva di agitar la destra per allontanare le mosche e le altre bestie abbondanti sulle rive del torbido Danubio), dell'astuzia dei contrabbandieri voi non vi fate la minima idea (l'amico copre una un'elevata carica in un ufficio fiscale che si occupa appunto della materia). E non parlo, si capisce, dei contrabbandieri che al confine, curvando la schiena sotto il peso di svariati chili, rischiano ogni notte la fucilata delle guardie di finanza: parlo dei contrabbandieri signori, quelli che viaggiano nei vagoni-letto e nascondono i biglietti da mille sotto il coperchio della lampadina e ... o scarpe paraurti risultano di metalli preziosi. Naturalmente questi trucchi hanno tutti corta vita, però lo spirito inventivo è fecondissimo.

— Per esempio.

— Per esempio, in altri tempi i contrabbandieri signori amavano i bei cappotti con i grossi bottoni ricoperti di panno o di cuoio, che si potevano riempire di pietre preziose o di monete d'oro o di banconote accuratamente ripiegate. Oggidì questo trucco è in disuso, come quello di ficcare i valori nell'interno del sapone. D'altronde quasi tutti gli Stati hanno ritirato dalla circolazione i biglietti da mille e coi biglietti da cento il contrabbando non è redditizio. Bastoni e ombrelli nemmeno sono più di moda e quanto alle gambe di legno e alle fasciature finte, vi dirò che presentarsi con una gamba di legno o una fasciatura alla frontiera è come invitare i funzionari a chiamare un medico, affinchè li rassicuri sullo stato del viaggiatore.

— Ragion per cui più di una volta patirà il giusto per il peccatore.

Scarpe e dolci

— Verissimo, purtroppo. Eppure non facciamo patire mai abbastanza. I contrabbandieri che non tornano, quando sono al sicuro si concedono anche il lusso di prenderci in giro scrivendoci che ce l'hanno fatta, e in che maniera. I miei agenti ne fermarono uno che aveva una scarpa ortopedica talmente alta da lasciar supporre un vero serbatoio. La scarpa fu scucita e non ci si trovò nulla. Il viaggiatore, indignatissimo, proseguì facendosi anticipare l'importo della riparazione, e poi sapemmo che i valori li aveva nascosti nella scarpa normale. Ma posso raccontarvene una più geniale ancora, ricostruita in base alla relazione di un involontario protagonista: in uno scompartimento occupato da due persone, uno dei due confidò ai doganieri: — Io non ho nulla, però ho visto che l'altro ha sigarette a non finire. — Colto in flagrante, il proprietario delle sigarette dovè pagare un centinaio di franchi. Ripartito il treno, il contrabbandiere multato se la prese col delatore violentemente. E il delatore gli fece: — Eccovi non cento ma duecento franchi, e mille scuse. Se sapeste cosa avrebbero trovato se avessero aperte le mie valigie!

— Carina, questa!

— Ce ne sono delle carine e delle dolci, se volete: le dolci consistono nelle torte che vengono sfacciatamente tenute in mostra e che varcata la frontiera sono tagliate non tanto per offrirne una fetta ai presenti, quanto per tirarne fuori la roba nascosta. Ce ne sono anche delle puerili: durante il regime comunista in Ungheria, una signora, fuggendo, pensò di mettere dei solitari nel corpo della bambola della figlia, alla quale naturalmente non disse nulla; la signora ritornò poi con i gioielli e fu lei stessa a raccontarci che per la paura di veder la figlia buttare la bambola dal finestrino era arrivata a destinazione in preda a una crisi cardiaca. Ma a quell'epoca noi facevamo finta di non vedere.

Un piantagrane...

— Siete sicuri di vedere sempre?

— Sicuri... In questo lavoro, per riuscire, bisogna vedere, intuire e possibilmente sapere. Le maggiori noie le dànno coloro che tentano il contrabbando per la semplice voglia di frodare, sebbene dichiarando onestamente se la caverebbero con poco, o magari non pagherebbero nulla. Però credono che il far passare della roba di contrabbando sia Dio sa quale bravura e si mettono nei guai. L'agente si forma con la pratica, che gli fornisce un nuovo e particolare senso.

— Così il contrabbandiere.

— Ammetto: ma con la differenza che prima o poi lui si scotta le mani. Uno aveva adottato il sistema di piantare delle grane coi funzionari su piccole cose, per distrarli, dichiarando, diciamo, di avere in tasca una somma superiore alla consentita, o un quantitativo minimo di articoli di proibita esportazione e importazione: così sacrificando l'eccesso della somma o l'articolo proibito, faceva passare il grosso, nascosto nelle valigie e nelle tasche. Era un contrabbandiere mondano, che esportava danaro per andare all'estero a divertirsi e a rifornirsi: una valigia con pochi oggetti nuovi negli strati superiori, e, sorta la grana per quei pochi, gli agenti frugarono nella valigia intera, che conteneva solo roba vecchia. Per tagliar corto il viaggiatore sarebbe stato pronto a pagare il dazio, ma gli agenti vollero vedere il resto del bagaglio e lo trovarono pieno di roba nuovissima. La bolletta fu salata e il mondano non viaggiò più.

La lettera anonima

Per imparare a scoprire trucchi, le dogane internazionali, tutte di fronte agli stessi compiti e agli stessi rischi, si sforzano di tenersi al corrente delle esperienze reciproche.

— Volete che ve ne racconti un'ultima da fare veramente strabiliare? — mi ha detto l'amico. — E' successo l'anno scorso in uno Stato vicino e ve ne garantisco l'autenticità: passa alla storia, questa. La polizia di un grande centro ricevè una lettera anonima nella quale si faceva sapere che il tal dei tali, ebreo, aveva in una banca svizzera una cassetta piena di valori soggetti a denunzia. L'ebreo, convocato, ammise di avere la cassetta in questione, ma negò recisamente che contenesse sia pure un centesimo. Non avendo altra maniera per provarlo, propose alla polizia di farlo accompagnare in Isvizzera da un funzionario incaricato della verifica: e siccome l'individuo possedeva delle case, le autorità aderirono alla proposta. Arrivati in Isvizzera, l'ebreo e il funzionario si diressero solleciti alla banca, dove si svolse questa scena: — Come vedete, — esclamò l'ebreo — io non ho mentito, perchè la cassetta è vuota. Però adesso ci metto il denaro ricavato ieri dalla vendita dei miei immobili.

E così fece; e chiusa la cassetta salutò il funzionario che se ne ripartì scornato, riflettendo che proprio la sua presenza aveva evitato alla frontiera la solita visita, mentre l'ebreo, ch'era stato fornito di un passaporto normale, e non da emigrante, rimaneva a passeggiare sul suolo della libera Elvezia. La vendita delle case risultò avvenuta, sebbene a basso prezzo, in perfetta regola. La lettera anonima, manco a dirlo, l'aveva scritta l'interessato.

Budapest, agosto.

Italo Zingarelli

Tre vagoni distrutti per uno scontro a Bolzaneto

100.000 lire di danni

Genova, lunedì sera.

La scorsa notte verso l'una nella stazione di Bolzaneto un treno merci proveniente da Pontedecimo diretto a Sampierdarena, mentre stava eseguendo delle manovre per lo scalo dei carri, veniva investito dalla seconda parte del treno stesso che dopo circa dieci minuti, per cause imprecisate, si metteva in moto andando a cozzare contro la prima parte in ma- ... personale del treno non se ne accorgeva per cui non ha potuto evitare l'urto che ha causato il deviamento di alcuni carri carichi di materiale vario. I danni si fanno ascendere a circa centomila lire, essendo andati quasi completamente distrutti tre vagoni e altri avariati. Nessun danno alle persone.

60.000 lire di danni per un grosso incendio

in una cascina presso Melzo

Milano, lunedì sera.

Settantamila lire di danni ha causato un violento incendio che è scoppiato nel pomeriggio di ieri alle ore 16, presso Melzo, nella cascina Pirola condotta dai fratelli Rimoldi. Le fiamme, prese in breve tempo proporzioni vastissime, hanno investito il fienile sovrastante e la stalla e si sono rapidamente propagate a cinque campate di foraggio ed ai porticati annessi adibiti a deposito di legna.

Una trentina di capi bovini si sono potuti salvare, mentre alcuni altri sono periti non essendo stato possibile liberarli dalle stalle.

ULTIME

A Londra si evocano gli spiriti

— Zio Sam! Zio Sam! Com'è che non risponde?... (Dis. di BIOLETTO)

LA CRISI ARGENTINA

Ortiz sarebbe deciso a ritirare le dimissioni

Incerto atteggiamento di Castillo

Buenos Aires, lunedì matt.

Il giornale *La Nacion*, commentando la situazione politica interna argentina, afferma che il Presidente della Repubblica, dott. Roberto Ortiz, non insisterà nelle sue dimissioni dopo che l'Assemblea legislativa ha rifiutato di accettarle. Il giornale dice, inoltre, di sapere che a tale scopo il Presidente farà oggi una dichiarazione davanti all'Assemblea e che egli si è dimostrato oltremodo contento e soddisfatto per i giudizi espressi dai vari oratori durante la sessione dell'Assemblea stessa.

Per quanto riguarda la questione della formazione del Gabinetto, il giornale afferma che nulla è stato, finora, deciso. Si prevede però, che uno scambio di vedute fra il Presidente e il vice-Presidente Castillo avrà luogo oggi.

L'atteggiamento del vice-Presidente Castillo, nei riguardi degli ultimi avvenimenti, è sempre incerto e « La Nacion » dice che dere.

La Commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento per accertare le responsabilità nel noto scandalo dei terreni, da cui è sorta l'attuale crisi presidenziale, ha deciso, intanto, di chiedere che sia radiato dalla Camera il deputato José Guillermo Bertotto che ha accettato sovvenzioni dagli organizzatori dell'impresa di E Palomar, per mandare a buon fine l'operazione. La Camera si riunirà in seduta plenaria per approvare la radiazione del Bertotto.

La conclusione delle trattative fra Manciuria e Mongolia esterna

Hsin King, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri annuncierà oggi, con ogni probabilità, la felice conclusione della Conferenza fra i rappresentanti della Manciuria e della Mongolia esterna per la liquidazione delle vertenze di frontiera. Si apprende che i delegati dei due Paesi stanno per partire per la regione di Nomonhan, per fissare la linea di demarcazione

Prima di partire per la nuova destinazione

Il Segretario del Partito passa in rivista a Sassello e a Genova i Battaglioni dei Giovani fascisti

Entusiastiche dimostrazioni al Duce

Genova, lunedì sera.

Grandiose e commoventi dimostrazioni all'indirizzo del Duce si sono avute questa mattina in Liguria negli accantonamenti dei raggruppamenti di Giovani Fascisti volontari, i quali, al momento della loro partenza per la loro nuova destinazione, sono stati passati in rivista dall'Eccellenza Muti, Comandante generale della G.I.L.

La visita del Segretario del Partito ai battaglioni volontari accampati nella zona ligure si è iniziata nelle prime ore del mattino. Poco dopo le 6, infatti, Ettore Muti, che era accompagnato dal vice-comandante generale della G.I.L. col. ..., si è recato a Sassello dove è stato ricevuto dal generale Montagano, comandante del 1.o Raggruppamento e dal Federale di Savona. A Sassello si trovava, pronto per iniziare la lunga marcia verso la località destinata, il 1.o Raggruppamento comprendente il 1.o Gruppo (battaglioni di Milano, Cremona, Bergamo e battaglione alpino Vercelli), il 2.o Gruppo (Roma, Firenze, Ancona) e il 3.o Gruppo (Genova, Torino e La Spezia).

L'arrivo del Segretario del Partito ha provocato una entusiastica dimostrazione in tutta l'alpestre cittadina, che era addobbata con festoni, fiori e grandi ritratti del Re e del Duce. L'Eccellenza Muti ha passato in rivista i diecimila uomini che hanno poi sfilato dinanzi a lui. Dopo la rivista il Segretario del Partito si è diretto a Genova-Pegli ove è stato ricevuto dall'Ecc. il Prefetto e dal Federale di Genova. A Pegli si trovava il 5.o Gruppo del 2.o Raggruppamento, comprendente i battaglioni di Padova, Verona, Trieste, Livorno e della Sicilia. Anche qui, altissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce tributate non soltanto dai Giovani Fascisti, ma da tutta la popolazione della plaga e dagli operai dell'Ansaldo.

Dopo la rassegna ai Giovani Fascisti a Pegli, l'Eccellenza Muti si è diretto a Genova, mentre i Giovani Fascisti iniziavano la loro marcia verso il centro della città in uno schieramento perfetto.

Tutti i fascisti dei Gruppi di Genova erano ai margini della strada con i gagliardetti. Nei posti di ristoro le Donne Fasciste offrivano ai Giovani Fascisti vari doni. Ettore Muti, diretto a Genova, in piedi sulla macchina, percorreva tutto il lungo schieramento dal quale partivano altissime le acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

In piazza Corridoni la colonna sostava ed il col. De Biasio, comandante il 2° Raggruppamento, accompagnato da tutti gli ufficiali del Comando deponeva una corona presso il Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio. Uguale cerimonia si ripeteva poco dopo in piazza della Vittoria all'Arco di trionfo dei Caduti. Nel frattempo l'Eccellenza Muti si recava in via XX Settembre dove era stato predisposto un palco e da dove il Comandante generale della G. I. L. assisteva, fra due immense ali di folla acclamante, allo sfilamento marziale del 2° Raggruppamento che procedeva in perfettissimo ordine e con andatura marziale.

Alte acclamazioni accompagnavano il superbo sfilamento. Durante la sfilata i vecchi volontari fascisti di Genova offrivano il loro gagliardetto ai giovanissimi.

Dopo la sfilata, i Giovani Fascisti hanno riposato per qualche ora. Più tardi i ventiquattromila giovani volontari inizieranno la loro marcia per le sedi loro assegnate.

Difficili ascensioni e manovre in assetto di guerra dei Giovani Fascisti di Como

Como, lunedì sera.

Il Manipolo Giovani fascisti alpieri di Como ha compiuto importanti ascensioni ed esercitazioni tattiche in pieno assetto di guerra nei gruppi del Disgrazia e del Bernina. Suddivisi in sette cordate essi hanno raggiunto, seguendo la difficilissima cresta nord-est, la Cima del Duca (m. 2976); altre cordate sono andate alla cima Vazzena (m. 3302) e alla cima di Rosso (m. 3368). Altre infine hanno raggiunto la punta della Vergine (m. 3286). Prefissosi come presupposto tattico la conquista del Pizzo Tremoggo (m. 3502) e del Pizzo Malenco i Giovani fascisti si sono divisi in tre gruppi attaccando la montagna. La manovra, malgrado le difficilissime condizioni nelle quali si è svolta e i formidabili ostacoli del ghiaccio e della roccia, ha ottenuto il più completo successo.

Una serie di esplorazioni di un alpinista torinese sulle montagne albanesi

Tirana, lunedì sera.

Una serie di difficili ascensioni sulle aspre montagne dell'Albania è stata compiuta da un alpinista torinese, l'ing. Piero Ghiglione. Il Ghiglione ha potuto esplorare tutte le principali catene scalando per la prima volta una trentina di vette. Scopo dell'esplorazione, appoggiata dalle locali autorità, è di compilare una guida sui sistemi orografici del nuovo territorio

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

"Tandem,, perduto che fa trovare... un marito

Milano, lunedì sera.

Rosina F. e Guido L., diciottenne lei, ventunenne lui, abitanti tutti e due in uno dei più popolari quartieri della nostra città, lavorano anche tutti e due presso la stessa ditta in qualità di impiegati e, manco a farlo apposta, al medesimo tavolo dell'ufficio paghe.

Va da sè che Guido e Rosina se la intendono e va con le loro zampe la bicicletta tandem che si sono comperata — pagamento rateale, beninteso — per fare stupende gite domenicali nei paesi della nostra verdissima Brianza o ai vicini laghi. In questi giorni, Guido e Rosina stanno dando fondo ai quindici giorni di ferie che la ditta ha loro concessi per il ferragosto e ieri se ne tornavano, in tandem naturalmente, a casa, dopo un'intera giornata trascorsa tutta per loro a Como.

La gita, però, non doveva terminare lietamente, chè, sostando ad una birreria fuori porta, il tandem venne involato da un mariuolo ed entrambi dovettero recarsi al più vicino commissariato per la denuncia.

Ed ecco che al Commissariato, dopo la denuncia, si incontrarono con un individuo che, senza tante cerimonie, salutò e abbracciò e baciò Rosina e fu da questa ricambiato in modo molto eloquente. Finita l'effusione, Rosina e Guido — che, fra l'altro, durante lo sbaciucchiamento inaspettato s'era tirato in disparte imbronciatissimo — ripresero la strada, a piedi, per giungere al più vicino tranvai e approfittarne per arrivare a casa prima che annottasse.

La lite scoppiò proprio di fronte al portone di casa e Guido era tanto impermalito, offeso, adirato e ingelosito, che si lasciò andare anche ad alcuna contumelia e cominciò a dare in vere escandescenze, quando apparve il padre di Rosina a proteggere la figliola. Questi, bel tipo di genitore di vecchio stampo, stava per allungare una pedata a Guido, quando fu trattenuto da Rosina con una raccomandazione.

— Non lo toccare, papà: è il mio fidanzato!

— Fidanzato? E chi lo conosce?

— Io, papà: e te lo presento.

— Allora, se è così, — dichiarò il padre, — piacere.

Futuro suocero e futuro genero si presentano, si salutano e si sorridono, mentre vicino a loro Rosina non sta più in sè dalla felicità.

— Ma si può sapere perchè litigavate? — chiede il genitore.

Rosina racconta in breve e da ciò Guido viene a sapere che chi ha baciato la sua «ragazza» al commissariato altri non è che il marito di sua sorella, tornato da militare in congedo.

— Allora facciamo festa davvero! — precisa Guido. E chiede al futuro suocero: — Permettete che la baci anch'io ora?

— Ma naturalmente! — E fatto, e i due giovani sono luminosi di gioia.

Durante una gita a Salabertano

Ingegnere torinese che precipita in un burrone

L'improvviso cedimento del terreno — Il fratello dodicenne in cerca di soccorso — Il difficile ricupero del cadavere durante la notte

Susalenc, lunedì sera.

L'ing. Pavesi Luigi, di 24 anni, in servizio presso l'Ufficio impianti elettrici di Torino delle Ferrovie dello Stato, unitamente al fratello Marco, di 12 anni, sabato mattina iniziava la salita del Monte Seguret, partendo da Salabertano, ove si trovava in villeggiatura con la famiglia e dove il padre, capostazione a riposo delle Ferrovie dello Stato, da poco richiamato in servizio, presta la sua opera di dirigente movimento in quella stazione.

Giunto a circa 300 metri dalla costruenda miniera di ferro posta sulle falde del Seguret, percorrendo un ripido sentiero costeggiante un precipizio di oltre 200 metri di profondità, per l'improvviso cedimento del terreno l'ing. Luigi precipitava in fondo al burrone alla presenza del fratello che, esterrefatto, non poteva far nulla per impedire la caduta. In preda a folle sgomento, il piccolo Marco, senza considerare il pericolo cui andava incontro a causa del terreno impraticabile, riusciva a raggiungere la miniera dove piangendo narrava l'accaduto al guardiano, invocando il suo intervento.

Questi, sulla scorta delle indicazioni fornitegli, seguendo altra strada meno pericolosa si portava con il ragazzo nella località della caduta, dove purtroppo constatava che il giovane ingegnere giaceva esanime in fondo al burrone. Il guardiano stesso compilava quindi un biglietto sul quale dava le indicazioni necessarie per i soccorritori e lo mandava a Salabertano a mezzo del ragazzo, che vi giungeva stremato di forze e con i piedi sanguinanti.

Le autorità locali organizzavano subito una squadra di soccorso composta del Segretario del Fascio, Rey, del tenente medico Borello, del maresciallo dei carabinieri, di soldati ed operai e del padre sessantenne che, malgrado ogni insistenza, aveva voluto unirsi alla squadra nella vana speranza di poter recare soccorso al figlio.

La squadra, partita alle ore 20 circa, munita di corde, di lanterne e di torcie a vento, raggiungeva il precipizio verso le ore 1,30. Con solide corde il Segretario del Fascio, fattosi legare alla vita, scendeva in fondo al burrone e caricatosi ed assicurato il cadavere del povero giovane sulle spalle, riusciva con mille stenti a risalire il precipizio. La salma, pietosamente composta, veniva deposta su una barella dai soldati e portata a Salabertano ove vi giungeva verso le ore 5 di ieri mattina. La salma è stata portata nella casa della famiglia dove venne approntata una camera ardente e fatta segno al reverente omaggio della popolazione, dei militari e dei villeggianti.

Una vipera in una chiesa catturata dal sagrestano fra lo spavento dei fedeli

Como, lunedì sera.

Il sagrestano della chiesa parrocchiale di Parlasco, Serafino Manzoni, mentre, poco prima della Messa, stava sistemando l'altare della Madonna, scorgeva una vipera attorcigliata alla gamba di una sedia. Fra lo spavento dei fedeli, il Manzoni riusciva ad afferrare il serpe con una mano ed a portarlo fuori del tempio, ove, sul sagrato, lo uccideva.

Alloggio svaligiato a Milano in pieno giorno

Milano, lunedì sera.

Lasciato momentaneamente incustodito il suo domicilio al terzo piano di via Manzoni 2 di pieno giorno, Raffaele Malgarini ha constatato al suo ritorno che i ladri avevano scassinato la porta e fatto bottino di indumenti, pellicce, oggetti d'oro per cinquemila lire.

Il "granata,, Petron ha lasciato l'ospedale

Imperia, lunedì sera.

Ieri sono tornati ad Imperia i parenti del noto giocatore Walter Petron, mezz'ala del Torino, il quale era degente nel nostro ospedale in seguito ad un'operazione di appendicite. Il Petron, accompagnato dai famigliari e dalla fidanzata, ha lasciato l'ospedale

La novella di "Stampa Sera,,

Una voce alla radio

Potrebbe essere una favola: e come ogni favola cominciare con le care vecchie parole: « C'era una volta... ».

C'era, dunque, una volta, in una lontana terra del Nord, una fanciulla innamorata. (Le favole belle, si sa, sono sempre favole d'amore).

Ogni sera, con la sempiterna compiacente complicità delle ombre, la fanciulla, silenziosa e cauta, scendeva nel giardino della sua casetta, e attraverso le sbarre del cancello offriva le labbra al giovane amato. Ogni sera. Non più che le labbra: le stesse labbra, le sole labbra.

La bocca d'una bella fanciulla è un incanto paradisiaco; ma il giovane aveva vent'anni, pochi per un amore tanto casto. Se ne stancò, non tornò più alla cancellata del giardino. Da allora il bacio intristì sulle labbra della fanciulla innamorata e fedele.

Trascorsero vent'anni. La fanciulla appassì nell'attesa d'un ritorno impossibile. Sola, nella casetta fredda e senza amore, nel giardino dalla cancellata arrugginita e affondata tra i rampicanti, viveva il suo triste tempo vagando negli spazi misteriosi e sconfinati della fantasia e dell'etere, con la radio.

Una sera, frugando tormentosamente negli spazi, raccolse nell'altoparlante la voce non più giovane, non più appassionata dell'uomo tanto amato. Il suo cuore in tumulto seppe così che egli si era sperduto nel bianco sconfinato del Grande Nord, e con la sua piccola trasmittente, invocava aiuto al suo corpo febbricitante. Dov'era? La febbre faceva vaneggiare lo sperduto; ma nel delirio, egli parlò d'una capanna affondata nella neve distesa infinita, parlò d'un grande fiume gelato, parlò d'un cammino di giorni e giorni per scendere alla piana; nel delirio, qualche più chiara parola affiorò dalla massa caotica delle parole folli.

Questo bastò al cuore fedele della donna. Non dice la storia com'ella abbia trovato l'ignorato cammino; come abbia mosso gli astrusi strumenti necessari alla bisogna; per certo la orientò il secreto suo istinto di donna innamorata, non penetrabile da occhi profani.

Ineffabile poesia di questa umile storia, quell'istinto: sole almo e radioso o guizzo irruento di folgore in cielo; fiamma ruggente di fucina, o mite focolare domestico, o luce e ardore perenne di sacrificio e di devozione a simboleggiare il corso senza fine della vita.

Si sa, insomma, per certo, che la donna partì: una piccola automobile la condusse verso le inospitali orrende montagne, sulla scorta delle onde emesse dall'apparecchio dell'uomo, che senza posa invocava aiuto.

Lunghi interminabili giorni durò il cammino, e poi l'ascesa tormentosa come un calvario.

La donna giunse alfine alla capanna; la piccola trasmittente da quel momento tacque.

Le trasmissioni dell'uomo sperduto erano state frattanto raccolte dalle grandi centrali. Le complesse farraginose ruote della civiltà s'erano messe in movimento. Potenti aeroplani erano stati lanciati alla ricerca della capanna affondata nella neve del Grande Nord; invano. Un parossismo folle era succeduto alla prima indifferenza della gente; era cominciato da quando le invocazioni erano cessate. Quell'improvviso silenzio era esasperante; che era accaduto? Il mistero di certi silenzi è tremendo come la morte; e la morte fa paura alla gente. Centinaia di trasmittenti d'ogni dimensione si rivolsero verso il Grande Nord e tempestarono di ammissioni il silenzio bianco; invano.

Passò ancora qualche giorno. L'uomo della capanna comunicò di non aver più bisogno di cure e di desiderare di non essere disturbato. Una ondata di indignazione sollevò allora la gente. Com'era possibile che un uomo, sperduto e solo, dalle soglie della morte rifiutasse l'umano aiuto? Un cialtrone, adunque, che s'era sollazzato nel distrarre dalle proprie ordinate cure la gente del mondo intero, per beffarsi di essa! O un pazzo, e ancor peggio quindi; da quando in qua si lasciano passeggiare i pazzi con tra le mani ordigni atti a turbare l'intero mondo?

Le ricerche dei potenti aeroplani furono fatte intensificare; a ogni costo, vivo o morto, bisognava rintracciare lo sciagurato, trarlo dalla sua solitudine, riportarlo in mezzo alla gente a dividere la vita comune di tutti, costringerlo a subire la meritata lezione. Così è il mondo. E a centinaia le trasmittenti presero a inveire contro l'ignoto, stuzzicandolo, insultandolo, provocandolo, sfidandolo a reggere a tanta ira.

La voce dell'uomo della capanna fu riudita una volta ancora, l'ultima; e si seppe così il viaggio fortunoso della donna, e la favola bella di quel cuore innamorato e fedele.

« Le sue dolci labbra — conchiuse l'uomo — medicamento portentoso, mi hanno guarito. Oh, voi del mondo, rispettate ora il mio diritto alla vita, non turbate la mia pace ».

Ma la gente, come qui vedeto, fatica a dimenticarlo.

Alessandro Masino

Galleria degli aneddoti

IL FILOSOFO PUNITO

Il filosofo Erberto Spencer, giunto al fine della sua vita, teneva sulle proprie ginocchia i ponderosi volumi usciti dal suo cervello e, pur palpandoli affettuosamente, gli avvenne di dire:

— Ah, se invece di questi, ci fossero dei nipotini!

Egli era così punito per avere asserito un altro giorno sul matrimonio dicendo:

— Io sono sicuro di aver fatto felice una donna.

— Quale?

— Quella che non ho sposata.

NON NE AVEVANO...

Quest'aneddoto si trova nella vita di « Marconi » scritta da Luigi Solari (ed. Mondadori, pag. 27):

« Un giorno m'incontrai in un viale di fronte alla regina Vittoria che salutai nel modo più deferente. Ma la regina Vittoria per concessione passò impettita, guardandomi come si guarda un « operaio », senza fare alcun cenno di risposta al mio saluto. Sapevo che Sua Maestà non aveva molta simpatia per noi italiani e ciò mi rese più suscettibile. Il giorno seguente non andai alla villa reale. La regina non appena appreso la mia assenza si irritò, ordinò di chiamare un inglese a mettere in funzione la mia stazione. Ma le fu risposto: «Non esiste un Marconi inglese, Maestà...».

PERICLE AGLI ESTREMI

Quando Pericle fu colto dalla peste, dopo avere esaurito inutilmente tutti i rimedi dell'arte medica, accettò che gli legassero intorno al collo certi sacchetti magici. Venne un filosofo ad informarsi della sua salute.

— Come va, mio grande maestro?

E Pericle, indicando gli amuleti al collo, mormorò:

— Debbo stare malissimo perchè siamo ricorsi a queste sciocchezze.

QUANDO PIOVE...

Il re Luigi XV era poco divertente e si aggirava con particolare diletto a intrattenere gli altri sulla prossima eventualità della loro morte. Un giorno egli disse al cardinale de Luynes:

— Cardinale, il vostro bisavolo è morto d'apoplessia; vostra madre e vostro zio sono morti d'apoplessia; mi avete l'aria che morrete d'apoplessia pure voi.

— Per fortuna — rispose il cardinale — non siamo più ai tempi dei re profeti.

Al gentiluomo Souvré, disse bruscamente:

— Souvré, voi invecchiate. Dove volete che vi seppelliscano?

A un altro che sanguinava dal naso, avvertì:

— Fate attenzione, è segno d'apoplessia.

Ma l'abate di Broglie, una volta, gli rispose per le rime. Un cortigiano aveva portato la notizia che un signore qualunque era morto. E il re subito: «Glielo avevo previsto due mesi fa». Quindi, rivolgendosi all'abate di Broglie, presente, soggiunse glacialmente: «Alla vostra volta, adesso».

L'abate rispose prontamente:

«Sire, la morte è come la pioggia; quando piove, ci si bagna tutti».

NON TUTTI...

Invece l'abate di Broglie — di cui è detto sopra — aveva torto. Qualche adulatore concedeva al re di avere l'ombrello contro la morte. Così almeno la pensava quel predicatore che aveva scelto la morte per soggetto della sua predica. Era appena giunto all'ammonizione: «Ricordatevi, cari fratelli, che dobbiamo morire tutti», quando vide entrare nella chiesa il re con il seguito. Tacque per un attimo, riprese con voce più robusta: «Ricordatevi dunque, cari fratelli, che dobbiamo morire quasi tutti...».

SITUAZIONI

Domandarono al cardinale Gasparri quale fosse la situazione « politica » dell'ambasciatore francese presso il Vaticano ed egli rispose:

— Ma! Quella « finanziaria » è molto più buona!

A.

STAMPA SERA

Verso il cuore dell'Inghilterra

Còlta da bordo di un aereo tedesco, la foto mostra i primi elementi di una formazione di bombardieri del Reich, che, lasciato alle spalle il mare, si inoltrano al di sopra del suolo inglese, diretti verso gli obiettivi prestabiliti, ove scaricheranno il loro carico micidiale con la massima precisione, distruggendo impianti e aeroporti.

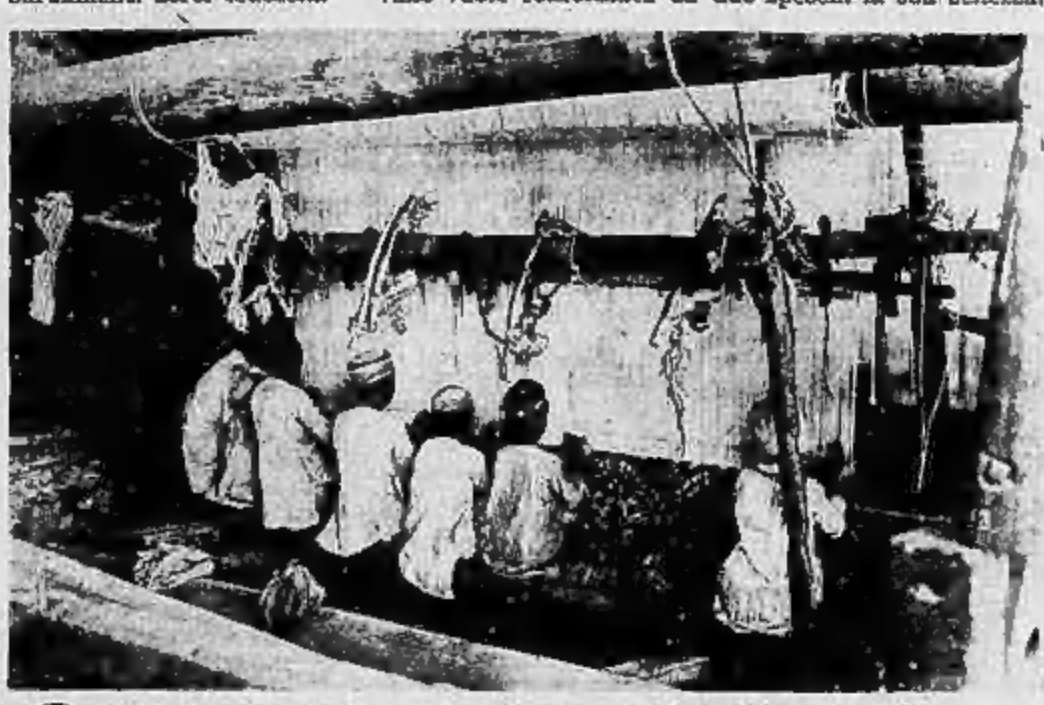
C'era una volta...

Uno degli aeroporti posti alla periferia di Londra sgomberati perchè resi inservibili dai reiterati bombardamenti aerei tedeschi.

Diligente cura delle armi

Armiere di un trimotore tedesco da bombardamento che pulisce le armi, approntandole per le nuove azioni.

Una donna e due specchi

La donna e lo specchio sono più che amici. Questa giovane vuole confermata da due specchi la sua bellezza.

Come nasce un tappeto "persiano„

Nel laboratorio di un artigiano a Jaipur, in India: sette giovani operai intenti alla fabbricazione di un grande tappeto «persiano» che richiederà mesi di lavoro.

STAMPA SERA — ULTIME

Severo mònito tedesco

per le menzogne filo-inglesi di un giornale elvetico

Berlino, lunedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* insorge contro l'asserzione del corrispondente londinese del *Journal de Génève*, secondo cui gli attacchi aerei germanici sull'Inghilterra meridionale sarebbero stati di [illegible] efficacia.

« I corrispondenti neutri che meritano tale nome — osserva il giornale berlinese — sono unanimi nell'ammettere i terribili effetti degli attacchi aerei tedeschi. Chiunque faccia almeno un po' uso delle sue facoltà di osservazione, come ad esempio il corrispondente londinese del giornale di Stoccolma *Nya Dagligt Allehanda*, è costretto a riconoscere la realtà dei successi tedeschi ».

Il corrispondente del giornale svedese riferisce di aver fatto un soggiorno a Dover e che, dopo il suo ritorno a Londra, numerosi inglesi gli hanno chiesto se rimanesse qualcosa in piedi in quella città costiera. Il che dimostra come le false informazioni e il silenzio coi quali la stampa inglese cerca di velare ai suoi lettori i reali risultati degli attacchi aerei tedeschi hanno demoralizzato la popolazione britannica.

« Quest'opinione — prosegue il giornale — è stata citata fra le molte altre simili per dimostrare come le chiacchiere del *Journal de Génève* perdano ogni valore. In sostanza, non ci interessa affatto di sapere se questo piccolo cane abbaia alla luna. La sola questione che può essere posta a questo riguardo interessa il Governo svizzero. Noi vorremmo sapere fino a quando esso vorrà tollerare le chiacchiere del *Journal de Génève* senza prendere delle misure ».

« A Berna — conclude il giornale berlinese — dovrebbero rendersi conto che, se dei giornali abusano della Svizzera per farne un mercato di menzogne britanniche, essi non possono nuocere alla Germania, ma possono, al contrario, costituire un pericolo per il loro stesso Paese ».

Un Addetto navale degli Stati Uniti nel Canadà

Washington, lunedì matt.

I giornali pubblicano che il capitano Oliver Read è stato nominato addetto navale ed aeronautico presso l'Ambasciata degli Stati Uniti ad Ottawa. Fino ad ora gli Stati Uniti non avevano un Addetto navale nel Canadà.

I funebri del Cardinale Goma celebrati nella Cattedrale di Toledo

Serrano Suñer presente in nome del Caudillo e del Governo spagnolo

Madrid, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, hanno avuto luogo nella cattedrale di Toledo, i funerali del Cardinale Goma y Tomas, primate di Spagna.

Al servizio funebre hanno assistito i più alti dignitari della Chiesa e dello Stato, i capi del Partito e dell'Esercito. Il Governo e il Capo dello Stato erano rappresentati dal Ministro degli Affari Esteri e capo della Giunta politica, Serrano Suñer. Erano presenti quasi tutti gli altri Ministri.

I bombardieri del Reich

Due attacchi a Londra effettuati stanotte

Cinque allarmi in due giorni - Esplosioni a Dover e bombe su tutta la Gran Bretagna

Stoccolma, lunedì sera.

Notizie ricevute da Londra informano che l'allarme aereo è stato dato due volte durante la scorsa notte.

Il primo di questi allarmi, che è il quinto nel corso di due giorni, è stato suonato un po' prima di mezzanotte. E' stato immediatamente aperto un vivo fuoco di sbarramento e subito dopo si è distintamente inteso il rumore dei motori nemici. Gli aeroplani germanici hanno lasciato cadere alcuni palloni illuminati, nonchè parecchie bombe esplosive. Non è, però, indicato su quale zona di Londra le bombe siano cadute.

Il secondo allarme è stato dato qualche minuto dopo la mezzanotte e si è chiaramente percepito il fischio prodotto dalle bombe. C'è stata una grande attività di riflettori e le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco durato, poi, per alcune ore.

Tre terribili esplosioni sono avvenute a Dover, dove Halifax aveva ieri compiuto un'ispezione alle fortificazioni costiere.

Altre notizie da Londra dicono, poi, che, oltre ad aver sorvolato la capitale inglese e altri punti dell'Inghilterra sud-orientale, ieri e nella notte aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sulle provincie sud-occidentali e nord-orientali dell'Inghilterra. Si aggiunge che su una vasta regione dell'Inghilterra del nord-est gli aeroplani tedeschi sono apparsi in tre o quattro ondate.

Come al solito, le informazioni londinesi sono molto vaghe per quanto riguarda i danni causati dai bombardamenti.

un'ora e i londinesi si accingevano ad andare a letto, quando un secondo allarme, alle 1,30 di stamane, li ha costretti a correre nuovamente nei rifugi. Il secondo allarme è cessato poco dopo le ore due.

Poche ore prima gli stormi aerei tedeschi avevano compiuto il forzamento delle difese contraeree della zona del Dorset che sono giudicate tra le più efficienti del Regno Unito. A detta dei testimoni oculari e di altre fonti competenti, è stata una delle più dure battaglie difensive che l'aviazione britannica abbia dovuto sin qui sostenere. Il successo è arriso alle ali germaniche che, dopo una serrata azione contro la caccia britannica, sono riuscite a forzare gli sbarramenti ed a raggiungere gli aeroporti ai quali fa capo la difesa del sud-est dell'Inghilterra e dei vitali centri industriali del Galles. Per raggiungere tale obbiettivo, gli stormi germanici per la prima volta hanno seguito una rotta completamente nuova, penetrando nel territorio anglico dal Dorset.

Contemporaneamente una formazione di una cinquantina di apparecchi da bombardamento tedeschi, con la conseguente scorta di caccia, si presentava dalla direzione opposta sugli aeroporti del sud-ovest, vi gettava bombe e vi causava incendi, taluni visibili a grande distanza.

Nulla si sa dei danni recati agli obbiettivi bombardati.

Sulla costa del sud-ovest è stato visibilissimo un combattimento aereo che, iniziato ad altissima quota, ha avuto il suo episodio decisivo a poco più di mille metri d'altezza. Due caccia britannici erano riusciti ad attaccare un bombardiere bimotore tedesco. Per vari minuti è stata una serie di serrate acrobazie tra gli avversari. Il bombardiere tedesco, a un certo momento, è rimasto colpito e le sue evoluzioni si sono fatte più lente, ma egli ha continuato il combattimento ed è riuscito ad abbattere i due caccia avversari. Una nuova raffica di uno di essi, però, deve averlo ulteriormente colpito. Pochi istanti dopo, infatti, anch'esso precipitava al suolo.

La difesa del Dorset forzata dagli aerei tedeschi

Roma, lunedì sera.

L'United Press riceve da Londra che la capitale britannica ha avuto ieri sera due allarmi aerei.

Il primo è stato dato poco dopo le 11,30 italiane. Subito i riflettori della difesa sono entrati in azione per individuare le ondate attaccanti che già si trovavano sulla città. Diverse bombe contemporaneamente esplodevano nei quartieri periferici. La cessazione dell'allarme è stata data dopo

Nuove basi aeree americane saranno costruite nel Pacifico

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo il corrispondente da New York del *Times*, le autorità navali degli Stati Uniti hanno firmato in questi giorni dei contratti per la costruzione di basi aeree nell'arcipelago delle isole Hawai e nelle isole di Wake e di Middland, nel Pacifico. E' pure stata iniziata, nei pressi di Pearl Harbour, a Honolulu, la costruzione di depositi sotterranei di benzina.

IL VEDOVO IN MISERIA

Gara di umana solidarietà per l'uomo che rubò dei fiori per ornarne la tomba della moglie

Il commovente gesto di un fioraio

Milano, lunedì sera.

Una gentile gara di umana solidarietà si è spontaneamente accesa intorno al caso già segnalatovi del giovane vedovo in miseria che fu sorpreso al Cimitero Maggiore mentre prendeva tre garofani da un grande fascio di fiori deposto sopra un tumulo. Egli, come abbiamo narrato, voleva adornare con quei tre garofani la tomba della moglie morta un anno fa all'età di venticinque anni, vittima del tifo. Còlto sul fatto, fu arrestato per furto e processato, ma subito assolto dalla sezione feriale del Tribunale.

All'avv. Cesare Degli Occhi, suo difensore, sono pervenute varie offerte in favore del vedovo in miseria perchè possa infiorare il sepolcro della cara scomparsa. Fra l'altro significativo è un « buono » mandato da un noto fioraio il quale, commosso, offre mazzi di fiori che l'infelice potrà ritirare quando potrà e con la frequenza che vorrà. Gli offre anche l'importo della spesa per il tranvai fino al cimitero.

Urta nel sonno il fucile e parte un colpo che lo ferisce ad una mano

Valenza, lunedì sera.

Capitato a Valenza da Genova nella mattinata di ieri, il cacciatore Mario Giorgi, di anni 34, armato di fucile e seguito dal fido bracco, si poneva in marcia per le campagne del Valenzano. L'ora del pasto venne senza che un solo colpo di fucile venisse sparato. Mogio e stanco, il Giorgi si sedette sotto un albero, pose accanto a sè il fucile carico, fece accovacciare il bracco e appese ad un ramo il carniere vuoto. Mangiò con appetito, fumò un po' di tabacco e presto si lasciò andare in braccio a Morfeo.

Quando durò la siesta? Un colpo di fucile vicinissimo lo fece svegliare di soprassalto: il cane latrava e saltava per il dolore di alcuni pallini che gli si erano infilati fra pelle e carne nelle parti posteriori; il carniere, bucato come una grattugia, era finito a terra strappato dall'albero. La mano sinistra del Giorgi gocciolava di sangue. Agitandosi nel sonno aveva urtato il fucile che aveva lasciato partire un colpo con le conseguenze che abbiamo descritto. Per fortuna le ferite non sono gravi.

IL MORSO DEL TAFANO

Per l'imbizzarrirsi d'una mucca un contadino è travolto dal proprio carro

Alessandria, lunedì sera.

Il contadino Domenico Balza fu Giovanni, di 60 anni, da Litta Parodi, procedeva verso Frugarolo sopra un carro trainato da una mucca, allorchè questa veniva morsicata da un tavano. L'animale si dava allora a pazza fuga, travolgendo sotto il veicolo il Balza che riportava gravissime lesioni interne, in seguito alle quali è deceduto poco dopo.

Il Politeama di Chieri completamente distrutto dal fuoco

Ore 2: l'inutile allarme di un cane - Ore 2,30: l'impressionante rogo nella notte - Ore 6: le fiamme hanno terminato di compiere la loro opera distruttrice

Chieri, lunedì sera.

Un violento incendio scoppiato nelle prime ore di questa mattina ha completamente distrutto il Teatro Politeama Stazione di Chieri.

L'edificio costruito in [illegible] parte in legno è stato facile esca delle fiamme. Dalla prima inchiesta effettuata dal comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri, risulta che il primo allarme è stato dato da un cane. La povera bestia verso le ore due, svegliava gli abitanti dei vicini caseggiati con un lungo ululato. Purtroppo però nessuno a quell'ora si accorgeva dell'incendio che, nell'interno del teatro aveva già iniziato la sua opera di distruzione.

Mezz'ora dopo, quando le fiamme, raggiunto il soffitto dell'edificio, si lanciavano in alto minacciose illuminando paurosamente nella notte tutte le zone circostanti, ogni intervento era ormai inutile.

Sul posto accorrevano prontamente alcuni militari del Presidio ed i Vigili del fuoco della nostra città al comando dell'ing. Gramegna. L'opera dei Vigili e dei militari si riduceva però ad un lavoro di isolamento e di circoscrizione dell'elemento distruttore, per evitare il propagarsi delle fiamme. Il Teatro trasformato in un immenso braciere non poteva in alcun modo essere salvato. Oltre a tutto il materiale che si trovava nel teatro, sono andate pure distrutte le poltrone, la guardaroba e i diversi strumenti musicali che si trovavano nel locale adibito per l'orchestra, in quanto lo spettacolo era terminato solo da poche ore.

Sarebbe stato più che sufficiente che, quando il cane da guardia, aveva segnalato il principio d'incendio con i suoi latrati qualcuno avesse visto le fiamme, perchè il tempestivo intervento dei vigili del fuoco riuscisse a soffocare l'incendio.

Si suppone che il sinistro sia stato provocato da qualche mozzicone di sigaretta lasciato cadere da uno spettatore sul pavimento di legno incatramato, allontanandosi alla fine dello spettacolo.

Il fuoco trovata facile esca nel legname incatramato aveva incominciato a svilupparsi in un corridoio e poi si era propagato al palcoscenico trasformandolo in un rogo impressionante.

I danni finora accertati sono di 250.000 lire. Il proprietario del locale signor Carlo Costa era però assicurato per sole 120.000 lire.

Alle ore sei di stamane il fuoco ha terminato la sua opera distruttrice.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

La gamba di un carrettiere schiacciata da una botte

Il carrettiere Antonio Truffo di Giuseppe, di anni 41, abitante in corso Alessandria 107, questa mattina è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Si trovava allo scalo ferroviario della stazione di Dora e doveva scaricare dei fusti da un vagone per caricarli sul carro; durante tale operazione rimaneva preso con la gamba destra tra una botte ed il veicolo. All'Ospedale Martini il sanitario di servizio gli ha medicato una contusione all'arto rimasto schiacciato, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Il chinino fa bene ma non bisogna esagerare

Certa Domenica Beldini di Vincenzo, d'anni 26, abitante in corso Farini 32, ammalata da qualche mese ieri, credendo in tal modo di anticipare la sua guarigione prendeva una dose un po' esagerata di chinino. Colta da forti dolori ha dovuto essere ricoverata all'ospedale della Molinette per avvelenamento.

Una donna ferita dalla sassata di uno sconosciuto

Mentre si trovava seduta in un prato, nei pressi del Monte dei Cappuccini, certa Carmen Calabrese in La Sala, di Vincenzo, di 30 anni, abitante in via Montebello 21, è stata colpita da un sasso lanciato da uno sconosciuto. I sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni, ove si è presentata a farsi medicare, l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

Il pericolo di certi giochi

Alcuni bimbi giocavano sulla strada nei pressi di via Chiesa della Salute: tra questi era il piccolo Giuseppe Marcato di Vincenzo, d'anni 4, abitante in via Chiesa della Salute 111. Nel rincorrersi uno dei ragazzi dava un urtone al Marcato e lo mandava a sbattere contro lo scalino del marciapiede rialzato. Raccolto dolorante il bimbo era trasportato all'Astanteria ove quei sanitari gli medicavano una ferita lacero contusa alla guancia sinistra, guaribile in una settimana.

Ruzzola da un'altalena e si ferisce al capo

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato medicato per contusioni e abrasioni varie al capo, giudicate guaribili in otto giorni, il bimbo Armando Paolucci di Pietro, d'anni 4. Egli, mentre si trovava su di una altalena assieme al fratello Massimiliano, d'anni 16, nel cortile di un oratorio di via Ormea, era ruzzolato al suolo da una altezza di circa 70 centimetri.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 26 agosto

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	74 40	74 50	[illegible]	100 —	101 —
Id. t. p.	75 70	74 90	Marelli	114 —	115 50
Red. 3,5%	79 80	79 90	Fiat	375 —	380 —
Id. t. p.	79 90	79 075	Isotta (F.)	113 75	125 50
Rend. 5%	93 825	94 —	Navigl.	904 —	905 —
Id. t. p.	94 —	93 10	Nebiolo	377 50	378 —
Red. 5%	95 —	95 10	Bislan	140 —	140 —
Id. t. p.	96 30	95 20	Incet	117 70	118 —
B.T.N. '41	100 30	100 00	Monoc.	940 —	947 —
Id. '43 I	98 30	98 50	Pinerolo	507 —	510 —
Id. '43 II	98 30	98 30	Ilva	921 —	920 —
Id. '44	98 05	98 10	Ansaldo	92 —	93 3/8
Id. '49	00 [illegible]	00 [illegible]	[illegible]	315 —	313 —
Cor. 4%	434 00	433 —	Burgo	1578 —	1563 —
Id. 5% '35	487 —	484 —	Viscosa	488 50	489 —
Id. 5% '37	420 —	407 —	S. Lanza	74 50	76 50
S. Paolo	420 00	429 20	Cotonificio	330 50	337 50
Id. 3,5%	406 00	407 —	Fiora	107 —	101 —
Mediter.	113 —	115 —	Ferrom.	917 —	917 —
Ferr. 5%	301 —	304 50	Micheline	196 50	198 00
Iri 4,5%	306 —	305 50	Cir	857 —	853 —
Ilva 4,5%	471 —	470 00	Frigo	173 —	174 —
Iri [illegible]	948 —	940 —	Schiapp.	81 —	80 50
Frim. 4,5%	466 75	473 00	M. Lanza	240 —	242 —
Iri 4%	495 —	480 —	Asia	109 —	110 —
[illegible]	—	—	[illegible]	75 50	78 —
Ass. Gen.	810 —	815 —	[illegible]	347 50	361 —
Meditter.	530 —	571 —	[illegible]	419 —	418 —
Meridion.	1051 —	1050 —	Amiata	390 —	380 —
Sav. A. I.	330 —	330 —	Montecatini	313 25	318 75
Ter. Nord	134 50	135 —	Acqua P.	420 —	409 —
Italgas	14 175	14 275	N. Zucch.	80 50	84 —
Sip	08 70	00 175	Florio	43 —	43 —
Ferri	137 —	140 —	S. Giulio	73 —	73 25
P.C.E.	30 75	30 30	Bosi 88	228 —	249 —
Valdarno	250 50	251 —	Sibra	230 —	230 —
Merid. El.	350 —	351 —	[illegible]	490 —	465 —
Edison	337 —	330 —	Cart. Ital.	140 —	148 —
Unes	19 40	19 70	Burgo	483 75	478 —
Stet	[illegible]	734 —	Ferro S.	116 —	116 —

CAMBI: Svizzera 451,50, N. York 19,80.

MILANO, 26 agosto

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	93 [illegible]	93 67	Cisa	376 —	376 —
Id. t. p.	93 65	93 10	Olcese	304 —	300 —
Id. 3,5%	74 85	74 90	Snia	350 25	358 —
Id. t. p.	74 30	74 [illegible]	Id. priv.	340 —	340 —
Red. 5%	95 —	95 10	Breda	371 —	371 50
Id. t. p.	95 00	95 40	Valdarno	251 —	252 50
Id. 3,5%	79 75	79 90	Viscosa	379 —	379 —
Id. t. p.	79 93	79 10	[illegible]	83 —	84 50
Ilva	356 —	358 —	[illegible]	858 —	760 —
Centrale	1101 —	1101 —	[illegible]	274 —	276 —
Am. Gen.	[illegible]	821 —	[illegible]	181 50	180 —
Meditter.	542 —	542 —	Cisalp. p.	196 —	198 —
Meridion.	1078 —	1077 —	Id. ord.	109 00	900 50
Centr. Ven.	463 —	463 —	Ceso	98 75	100 25
Rubattino	90 —	90 25	[illegible]	100 —	100 —
Centrali	1000 —	1000 —	Sip	60 50	60 25
Forter	000 —	005 —	Orio	153 —	157 —
Dalmine	907 —	907 —	Vittoria	500 —	507 —
Olcese	150 —	150 —	Merid. El.	349 —	351 50
Un. Acqua	1200 —	1200 —	Unione	175 —	176 —
Centrali	543 —	550 —	[illegible]	200 50	200 —
Liquig.	745 —	709 —	Cem. Bi.	802 —	803 —
Rossari	1020 —	1000 —	Terni	238 —	241 —
Nebiolo	[illegible]	860 —	Unes	19 55	19 45
Inai	90 50	90 —	Marelli	113 —	115 00
Union. M.	630 20	640 —	Terrom.	155 —	160 —
Un. Man.	407 —	410 —	Isti	744 50	750 50
Girardo	825 —	830 —	[illegible]	738 —	732 —
Riva	3000 —	3100 —	[illegible]	217 —	222 —
Tarpeia	109 —	112 —	Britannia	780 —	784 —
Fiaac	107 —	108 —	Naz. L. L.	918 —	785 —
Cascami	178 —	185 —	N. Zucch.	81 00	84 —
Bernasc.	95 —	96 50	Aele	108 25	109 —
Lanific.	24 75	27 —	Italgas	14 15	14 25
Sala	480 50	479 50	M. Lanza	238 50	240 —
Paccheti	336 —	340 —	[illegible]	400 —	479 —
Sporti	34 —	34 —	Petroli	10 70	17 —
Ansaldo	91 25	90 25	Andes	95 95	98 —
Ilva	290 —	290 —	[illegible]	685 —	690 —
Metall. It.	300 —	305 —	Ind. Ball.	33 95	33 75
Amiata	510 —	500 —	Piaudi M.	129 —	130 —
Montecat.	313 25	317 25	Ital. St.	220 —	230 —
Unicem	100 —	100 00	La Milano	70 —	71 —
Siele	464 —	515 —	[illegible]	63 90	91 —
Breda	460 —	465 —	Silos	232 —	230 —
Bianchi	113 50	116 —	Marzoli	31 50	31 50
Isotta Fr.	116 —	127 —	Burgo	473 —	477 —
Fiat	371 —	380 —	[illegible]	745 —	700 —
Rossari	175 —	181 00	Cige	60 00	60 60
Pignone	450 —	450 —	Italcem.	343 50	340 —
Sabaudia	301 —	306 —	Pirelli B.	1000	1007 —
Fr. Tosi	390 —	410 —	Pirelli C.	000 —	700 —
Adriatica	108 50	108 75	Lucciola	78 —	78 —

GENOVA, 26 agosto

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Nav. L. A.	488 50	488 —	Medit.	316 —	317 —
Tirreno	440 —	443 —	Silos	238 —	238 —
Odero	[illegible]	[illegible]	Eridania	785 —	782 —
Odero. El.	140 —	140 50	Italia C.	313 —	315 —
Montecat.	82 —	81 —	Zuccheri	720 —	728 —
Ansaldo	314 —	317 —			

TRIESTE, 26 agosto

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	819 —	830 —	Martinol.	103 —	103 —
Assic. It.	327 50	330 —	Dipoma	500 —	500 —
Infortuni	1805 —	1805 —	Cantieri	134 —	134 —
Adriat. A	1780 —	1777 5	Ampelea	220 —	220 —
Id. B	1735 —	1740 —	Illiria	220 —	220 —
[illegible]	890 —	885 —			

TORINO, 26. — L'orientamento sostenuto del mercato ha avuto stamani una più accentuata conferma. Tutti i valori con prevalenza di domanda hanno progredito, in misura più o meno notevole. Fra i più richiesti e avvantaggiati troviamo le Monte Amiata, Siele, Isotta, Fiat, Viscosa, Ilva, Rumianca, Colonifero ed altri. Fondi pubblici [illegible] con regolare vantaggio.

MILANO, 26. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine settembre p. v. Questa prima riunione del nuovo mese borsistico è stata caratterizzata da una notevole attività di acquisti che ha fatto sensibilmente registrare un generale rialzo esteso a tutta la quota. Primario assorbimento si nota pure per i titoli di Stato.

Il Calendario delle Borse nel mese di settembre

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica-Finanziaria annunzia che le Borse Valori italiane nel mese di settembre 1940 rimarranno chiuse: domenica 1, sabato 7, domenica 8, sabato 14, domenica 15, giovedì 19 (San Gennaro), sabato 21, domenica 22, sabato 28, domenica 29.

Lunedì 2 settembre avrà luogo la liquidazione del mese di agosto, mercoledì 18 risposta premi, venerdì 20 operazioni di riporto, lunedì 23 prezzi di compenso e spunta, martedì 24 presentazione fogli, giovedì 26 correzione errori, venerdì 27 consegna titoli, lunedì 30 liquidazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile